

C O N T R A D A D E L D R A G O

iMALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago - Anno XXV - n°66 - Dicembre 1999 - Autorizzazione del Tribunale di Siena n° 480 del 2/2/1987 - Sped. Abb. Post. 50%

WALTER BENOCCI

Memorie dietro al vetro



La Sala delle Vittorie della Contrada del Drago

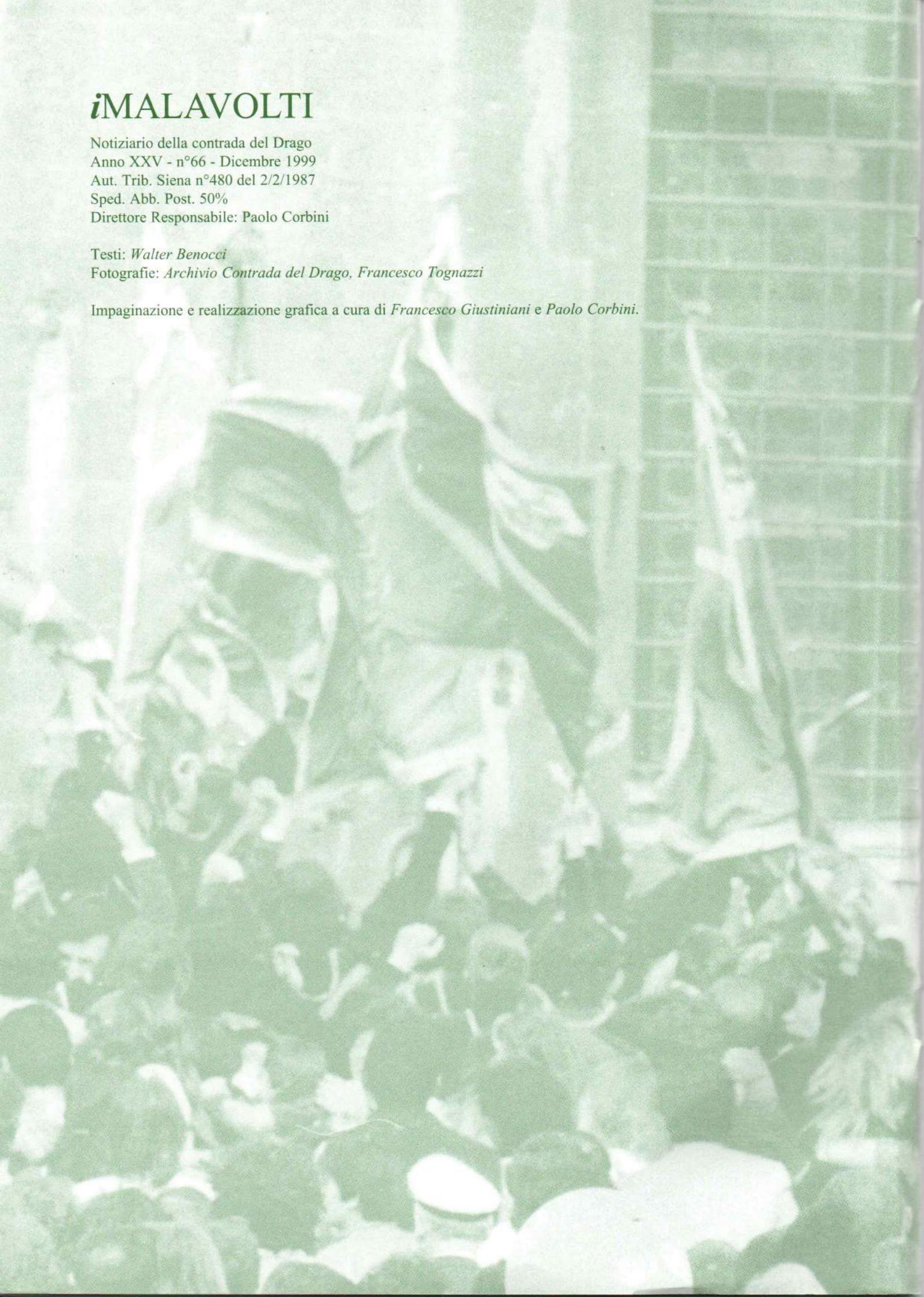
*i*MALAVOLTI

Notiziario della contrada del Drago
Anno XXV - n°66 - Dicembre 1999
Aut. Trib. Siena n°480 del 2/2/1987
Sped. Abb. Post. 50%
Direttore Responsabile: Paolo Corbini

Testi: *Walter Benocci*

Fotografie: *Archivio Contrada del Drago, Francesco Tognazzi*

Impaginazione e realizzazione grafica a cura di *Francesco Giustiniani e Paolo Corbini.*



È con grande gioia e soddisfazione che presento questo lavoro di Walter Benocci. È un lavoro intelligente e prezioso, è il primo nucleo di una raccolta che proseguirà per concludersi, spero tra non molto, in un'unica pubblicazione che riassume la storia e la vita nei secoli della Contrada del Drago. È importante sottolineare che Walter, partendo da quello che è esposto in Sala delle Vittorie, mosso da curiosità, amore per la storia e per le storie del Drago, sia riuscito a mettere insieme tutto questo materiale con rigore, direi, scientifico. Questo deve essere stimolante per tutti coloro che possono aggiungere qualcosa, o approfondire certi aspetti sulla base delle loro conoscenze personali o dei loro studi, o della passione per le vicende storiche o aneddotiche della Contrada. E di dragaioli in grado di farlo, per fortuna, ce ne sono.

E ancora, e direi soprattutto, questo primo lavoro deve essere uno sprone, un incoraggiamento per i dragaioli più giovani che possono, come ha fatto benissimo Walter, con la curiosità, la voglia di cercare, di domandare, di documentarsi, offrire a tutti uno strumento di conoscenza e di approfondimento. Ricordiamo tutti che essere contradaioli vuol dire anche questo: la ricerca e lo studio della nostra storia, delle nostre radici, la riscoperta di episodi, di personaggi, la consapevolezza che è importante che non vadano perduti episodi del nostro passato, adesso affidati solo alla memoria di poche persone.

Un grazie a Walter e buon lavoro da parte di tutta la Contrada ed un invito pressante a chi, seguendo questo esempio, deve sentire il desiderio, la voglia, direi quasi l'obbligo, di collaborare con lui e con gli altri amici interessati al progetto per arrivare a rimettere insieme i tasselli di un percorso di secoli affascinante, per molti versi ancora oscuro, con i suoi momenti di gloria e con i suoi momenti bui, come avviene nella storia di tutte le comunità, dalle Contrade alle città, alle nazioni. L'impegno è grande, ma con l'entusiasmo, l'attaccamento al Drago e la collaborazione di tutti, riusciremo di sicuro a fare un buon lavoro per noi e per le generazioni future.

Carlo Rossi

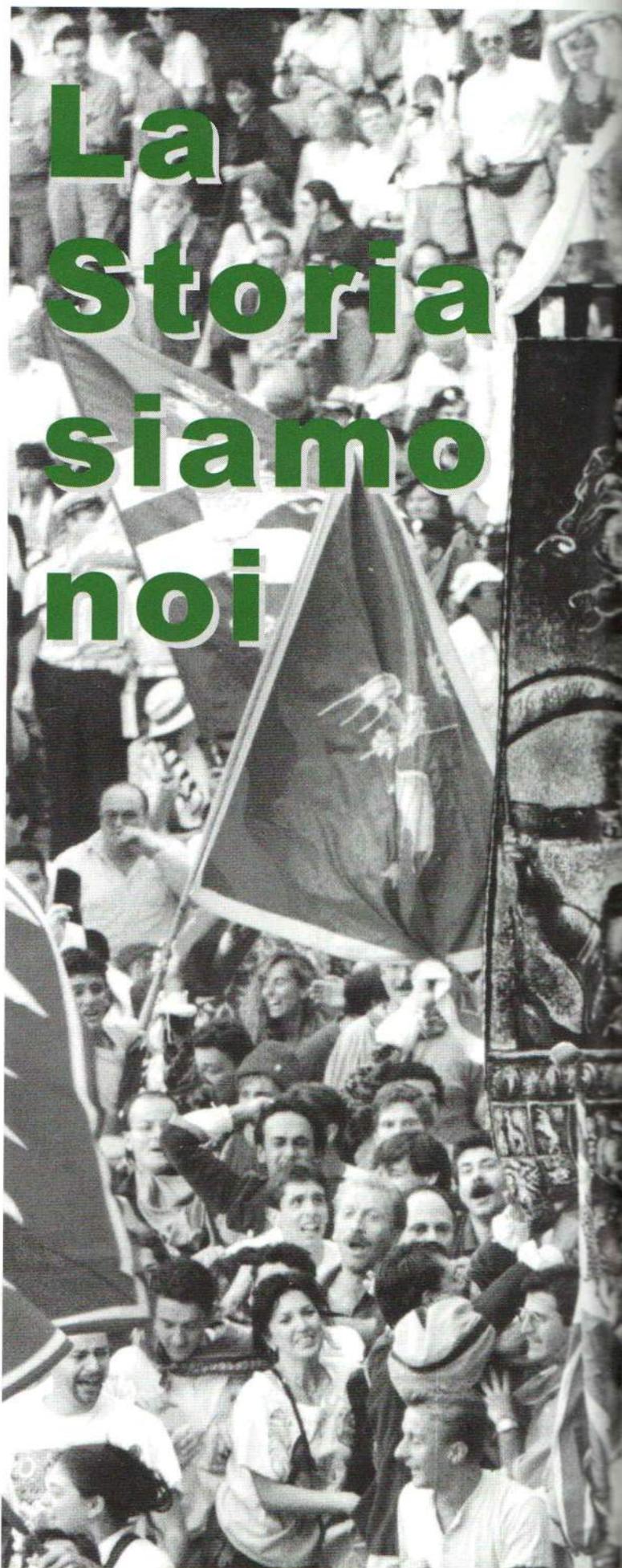
Onorando Priore della Contrada del Drago

Quante volte siamo entrati nella Sala delle Vittorie per le Assemblee o nel giorno della Festa del Santo Patrono o meglio, nei giorni gioiosi della Vittoria? Quante volte ci siamo fermati davanti ai drappelloni per mostrarli orgogliosi ad un amico e a malapena siamo riusciti ad andare oltre la decifrazione della data del Palio? Quali Contrade vi presero parte? Che cosa avvenne durante la Carriera? A quando risale quella montura? E quella bandiera? Quanto conosciamo in realtà di quello che così faticosamente ci hanno tramandato coloro che ci hanno preceduto?

Con questo lavoro cercheremo di rispondere ad alcune di queste domande fornendo una piccola guida che accompagni tutti i dragaioli, giovani e non, attraverso i secoli di storia della Contrada. Alcuni di questi temi sono già stati trattati in passato nelle pagine de "I Malavolti", durante i suoi 24 anni di vita; mancava però uno strumento unico e di immediata consultazione che illustrasse in modo più ampio il nostro "Museo". Questa idea nacque due anni fa in seno alla commissione incaricata dalla Sedia di verificare la possibilità di aprire al pubblico la nostra Sede. Insieme a Giovannino Sportoletti, anche lui membro di quella commissione, realizzammo un documento intitolato "Visita guidata alla Sala delle Vittorie" che, allegato alla relazione sull'apertura del Museo, venne consegnato al Cancelliere in attesa di decisioni in merito. Quelle pagine erano destinate a preparare alcuni volenterosi dragaioli al ruolo di "guida" durante le visite alla nostra sede. Il loro contenuto, nel frattempo, ha prepotentemente stimolato la mia curiosità e il bisogno di conoscere più a fondo le vicende della Contrada fino a suggerire la realizzazione del presente lavoro che precede in qualche modo, solo dal lato paliesco, la realizzazione del libro sulla storia del Drago.

Questo vuole solo essere un modesto contributo al tentativo di ripristinare quell'angolo storico che fino a qualche anno fa trovava sempre posto nelle pagine di questo Giornalino. Non ha la pretesa di essere una ricerca ma solo una raccolta di informazioni e curiosità ricavate da testi facilmente reperibili e di considerazioni personali.

Tutto ciò può costituire un punto di partenza per ulteriori auspicabili e originali ricerche che





colmino le lacune esistenti e aprano nuovi spiragli di luce nel buio delle origini della nostra Contrada. Nel reperimento di alcune di queste informazioni sono risultati insostituibili i volumi "Pallium" e "Le Carriere nel Campo e le feste senesi dal 1650 al 1914". Ci perdoneranno qualche eventuale errore i profondi conoscitori di Storia Patria che nel Drago, per fortuna, non mancano.

E' proprio della loro esperienza e delle loro conoscenze che abbiamo bisogno per essere sicuri di trasmettere a coloro che verranno domani l'esatta dimensione e la cultura della Contrada. C'è da augurarsi quindi di fare qualche errore, se quest'ultimo potesse servire a favorire un confronto costruttivo con chi ne sa molto più di noi e riprendere così, insieme, un discorso che ci porterebbe davvero molto lontano.

Infine, anche se non certo ultimo per importanza, questo vuole essere un invito ai più giovani affinché guardino con un po' più di interesse ed entusiasmo, elemento caratteristico della loro età, a questi aspetti della Contrada che a prima vista possono sembrare noiosi e forse anche secondari. Non lo sono! Senza rifletterci poi tanto, vi accorgete che la storia è, come del resto per la società civile, il cardine stesso della Contrada. Anche se non siete esperti o non vi ritenete tali (quasi la totalità di noi non lo è) potete essere comunque utilissimi; le attività in questo campo possono sembrare limitate a pochi "addetti ai lavori" ma non è vero. C'è bisogno di tutti e ci sarà da divertirsi, forse solo in modo diverso dalla solita cena o dall'incontro sportivo. Alla fine, se poi una fine ci sarà, qualcuno di voi potrà davvero diventare un esperto ma anche tutti gli altri avranno accresciuto talmente le proprie conoscenze sul tema Contrada che il Drago potrà restarsene tranquillo negli anni a venire.

Colgo l'occasione per ringraziare l'amico Marcello Vannini, Custode non solo dei beni della Contrada ma anche di memorie storiche altrimenti introvabili; il Prof. Ezio Pollai e il Prof. Celso Mireno Ermini che mi hanno dato la possibilità di descrivere al meglio i drappelloni da loro realizzati.

Un ringraziamento particolare all'amico Alberto Fiorini che mi ha permesso la consultazione e la riproduzione di alcune parti di una sua opera sul Palio ancora in fase di realizzazione.

La Sala delle Vittorie attuale, realizzata nel 1950 ricavandola dalle cantine sottostanti l'Oratorio di Santa Caterina del Paradiso, conserva i trentacinque Palii vinti dalla Contrada ed altri cimeli che negli ultimi anni vi sono stati collocati. In precedenza i Palii erano custoditi nella Sala Grisaldi Del Taja, oggi Sala dei Costumi.

Purtroppo non tutti i drappelloni sono giunti fino a noi. Non possiamo dire che questi siano andati perduti perché anticamente il premio per il vincitore non era costituito, come oggi, da un drappo di seta dipinto ma da un lungo drappo di stoffa preziosa di forma rettangolare (che veniva quasi sempre utilizzato per la realizzazione di paramenti sacri), posto sulla cima di un'asta di legno, o da un bacile d'argento. Da alcuni documenti possiamo risalire per esempio alla descrizione del Palio vinto dalla nostra Contrada il 6 Novembre del 1650: "...un Palio di damasco cremisi con fregio bianco e con fodera di taffetà bianco e nero. Insegna della nostra Balzana..."⁽¹⁾. Del resto in quel tempo ed anche successivamente, le Contrade che come il Drago non avevano una propria sede affidavano a propri contradaioi la custodia di particolari oggetti. Il disgregarsi di nuclei familiari o il loro trasferimento ha probabilmente causato, nel tempo, la perdita di alcuni cimeli. Questo spiega il ritrovarsi saltuariamente, sui mercati antiquari d'Italia, di oggetti un tempo sicuramente appartenuti alle Contrade di Siena, come ad esempio la bandiera della fine del '700 ritrovata a Cortona e nuovamente acquisita dalla Contrada nel 1980 (vedi teca N° 3 del corridoio).

La Contrada del Drago è ricordata per la prima volta dalle fonti storiche nel 1494, in una cronaca di Allegretto Allegretti insieme ad altre tre Contrade: Giraffa, Chiocciola e Onda, quali partecipanti ad una "Pugna" organizzata in onore del Cardinale di St. Malò⁽³⁸⁾. L'autore, citandole, non usa il termine "Contrade" ma quello di "schiere". Le "schiere" della Chiocciola, della Giraffa, di Vallepiatta e la "brigata" dello Zoccolo si trovano menzionate già nel 1424. Nel 1506 invece, in occasione di una "Caccia ai tori", sono ricordate ben 12 "Compagnie": lo Zoccolo, Drago, Giraffa, Istrice, Nicchio, Montone, Lionfante, Chiocciola, Onda, Selva, Aquila e Oca. Recentemente è stato però ritrovato un documento amministrativo (una denuncia patrimoniale ancora allo studio del suo scopritore, Giovanni Mazzini studioso di storia medievale) che fa ascendere di ben tredici anni la data della prima menzione della Contrada del Drago: dal 1494 all'Aprile 1481. In questo documento è citata, in relazione ad una abitazione situata nei pressi di San Gilio (Sant'Egidio), la "Compagnia del Drago in Camporeggi". E' questo il primo antico documento rinvenuto fino ad oggi che parla della nostra Contrada al di fuori delle pubbliche feste. Per fare chiarezza sui termini con i quali nel tempo sono state chiamate le Contrade, è molto utile citare una frase di Alessandro Leoncini: "... Se ai primi due vocaboli ("schiere" e "brigata") può attribuirsi un significato analogo alle moderne comparse, inteso cioè come una squadra rappresentante un gruppo ben definito da colori ed emblema, la voce "Compagnia" ha invece la stessa accezione di Contrada..."⁽⁴⁰⁾. Quindi, a tutti gli effetti, il 1481 è la data in cui per la prima volta è ricordata la Contrada del Drago, anche se la sua nascita è senza dubbio precedente. Dovremo attendere però il 1546 perché le Contrade, quali associazioni degli abitanti di una via o di un rione, vengano indicate tutte e diciassette con il termine attuale.

Nonostante la Contrada del Drago sia così antica, ebbe una sede propria solo a partire dal 27 Ottobre 1787, anno in cui il



Granduca di Toscana Pietro Leopoldo, sensibile alle suppliche dei contradaioi, donò generosamente alla Contrada l'Oratorio e parte del soppresso Convento delle Monache del Paradiso. La Contrada ne venne però fisicamente in possesso nell'Aprile 1788. Le prime memorie storiche conservate nell'Archivio della Contrada risalgono al 31 Luglio 1786, redatte dal Cancelliere del tempo Isidoro Casacchi. Il Drago non ebbe Priore fino all'Agosto del 1709; in precedenza era governato da tre grandi Protettori⁽²⁾. Attualmente non sono stati rintracciati documenti precedenti; solo nei libri della Compagnia laicale di San Domenico è fatto cenno talvolta alla nostra Contrada a partire dal 1649.

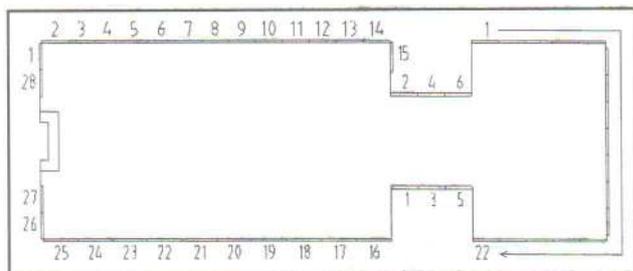
In precedenza, gli uomini del Drago si erano adunati in abitazioni private o in qualche bottega del rione fino al Settembre 1650, anno in cui gli venne concesso di tenere le loro adunanze presso la cappella dei fratelli della Compagnia Laicale di San Domenico in Camporegio. Dal 1679 la compagnia laicale di San Domenico si impegnò addirittura a contribuire con 10 lire alle spese in occasione del Palio a condizione che, in caso di vittoria, il premio venisse offerto in segno di devozione all'altare di San Domenico. Questa collaborazione durò fino al 2 Luglio 1738 quando in occasione della vincita del Palio, il Capitano del Drago Simone Contri, si rifiutò di consegnare il premio consistente in un bacile d'argento asserendo che questo apparteneva esclusivamente agli abitanti del rione. Il fatto ebbe strascichi legali e fu dato torto alla Contrada. Sappiamo anche con certezza che il Palio più antico vinto dalla Contrada, quello del 1650, fu consegnato volontariamente dai dragaioli alla Compagnia laicale di San Domenico. Analoga sorte ebbero quindi quelli del 1682, 1717, 1724, 1729 e, come abbiamo già visto, anche quello del 1738, anno dell'interruzione della collaborazione tra la Contrada del Drago e la Compagnia Laicale di San Domenico. Nel 1748, forse in occasione della vittoria del Palio del 16 di Agosto, fu richiesta dalla Contrada la restituzione di tutti i premi custoditi dai fratelli della Compagnia, ma purtroppo senza alcun esito⁽³⁾. Questo ci induce a pensare che fino a quell'anno i Palii erano ancora presenti e riconoscibili.

Per quanto riguarda gli altri tre Palii, 1748, 1763 e 1771



(verosimilmente in forma di drappellone dipinto) potrebbero essere stati consegnati in custodia a qualche contradaio o, in caso di stoffa preziosa, trasformati in paramenti o arredi sacri. Comunque sia, purtroppo, anche questi non ci sono pervenuti. Chissà, osservando un piatto d'argento o una pianeta nella Sacrestia dell'Oratorio ci potremmo trovare forse, senza saperlo, davanti ad un Palio. Questi Palii potrebbero però essere stati consegnati anche alla suddetta Compagnia poiché nel 1739, cioè un anno dopo la vittoria del Palio oggetto di contestazione, il Priore del Drago dichiara con disappunto che la Compagnia laicale di San Domenico voleva dare a Palio vinto solamente 8 lire invece delle 10 pattuite⁽¹⁾. Questo lascia intravedere quindi la possibilità che nel 1738 non siano stati interrotti definitivamente i rapporti di reciproca collaborazione ma che siano continuati fino al momento in cui il Drago non ebbe una sua propria sede.

A ricordo di questi Palii vinti e non pervenuti sono i nove Paliotti fatti fare dalla nostra Contrada, che attestano le vittorie riportate sul Campo: cinque nella teca n° 1 (1650, 1682, 1717, 1724, 1729) e quattro nella teca n° 15 (1738, 1748, 1763, 1771). L'immagine della Madonna distingue i Palii di Luglio da quelli di Agosto. Nel trasferire i drappelloni dalla Sala Grisaldi Del Taja alla nuova Sala delle Vittorie fu commesso ad un certo punto un errore nell'ordinarli, l'uno accanto all'altro, cronologicamente. Questo fu causato da una errata lettura del cartiglio in legno di identificazione della teca. Per cui, per individuare con certezza i Drappelloni di cui seguirà la descrizione, abbiamo provveduto a dare un numero ad ogni teca, dal N° 1 al N° 28 (vedere la piantina).



Dal tallero alla seta

Il Palio non è altro che un drappo di seta dipinto e per lungo tempo, fino alla fine del 1800, realizzato senza alcuna pretesa artistica. "... Il suo valore è esclusivamente intrinseco, simbolico, ideale. Ogni epoca tuttavia ha avuto modo di siglare i drappelloni, che costituiscono così tante pagine di storia visiva, attestati di periodi diversi, di regimi, di occupazioni ..." (5). A questo proposito è interessante comunque sapere che generalmente il premio vero e proprio consisteva in una somma di denaro (60 talleri di Luglio e 40 di Agosto) che veniva consegnata alla Contrada vincitrice al momento della restituzione del *Baccile d'argento* fissato in cima all'asta a coronamento del drappellone dipinto. Quest'ultimo, che nel frattempo aveva sostituito il drappo di stoffa preziosa, rimaneva alla Contrada quale testimonianza tangibile della Vittoria ottenuta mentre il denaro veniva speso per le più diverse necessità. Gli stemmi che vi erano dipinti ricordavano i Deputati della Festa che avevano sostenuto in proprio le spese dell'organizzazione di tutta la Festa. L'attribuzione del premio in denaro è rimasta ancor oggi nella tradizionale consegna delle riproduzioni delle antiche monete, da parte del Sindaco alla Contrada vittoriosa, il giorno della Festa della Vittoria.

Il Palio di qualsiasi epoca, anche se custodito dietro un vetro, evoca immediatamente l'emozione indescrivibile della Carriera e del dopo corsa: le urla, il tripudio di bandiere e i rulli di tamburo suonato a vittoria, gli abbracci sudati e le calde lacrime di gioia. Così come lo abbiamo vissuto e lo viviamo noi, così lo vissero i nostri nonni. Chiudendo quindi gli occhi davanti ad un Palio si può percepire distintamente, con il cuore, l'atmosfera festosa, l'incontenibile gioia e la presenza di coloro che lo hanno vissuto, fortemente voluto e vinto.

Realizzato all'inizio in un ambiente artigianale, è stata affidata nel tempo l'esecuzione del Palio ad artisti sempre più importanti, di fama nazionale ed internazionale; oggi il Drappellone, mantenendo sempre il suo carattere simbolico, è una vera e propria opera d'arte.

VITTORIE SENZA CENCIO

Come abbiamo visto, il Palio del 6 Novembre 1650 era costituito da un drappo di stoffa damascata color cremisi con fregio bianco, foderato di taffetà bianco e nero. Ad oggi conosciamo solo le Contrade partecipanti che erano le stesse che avevano partecipato tre giorni prima alla bufalata corsa in onore del Granduca Ferdinando II, della Principessa Vittoria Della Rovere e del loro figlio Cosimo⁽⁶⁾. Non sappiamo niente sullo svolgimento della Carriera. Di notevole interesse è però il fatto che questo Palio, vinto dal Drago, è il primo corso "alla tonda" con i cavalli⁽⁷⁾.

Alcuni autori ne ricordano qualche altro precedente ma questo è il primo ad essere assegnato ad una Contrada⁽⁷⁾. Il Palio "alla tonda" iniziò quindi ad essere sperimentato intorno al 1600 ma solo a partire dal 2 Luglio 1651⁽⁷⁾ ebbe cadenza annuale.

Il Palio di Luglio venne dedicato alla Madonna di Provenzano e ebbe come premio 60 talleri.

Cavallo: non pervenuto (era compito della Contrada procurarsi il cavallo)⁽²⁾.

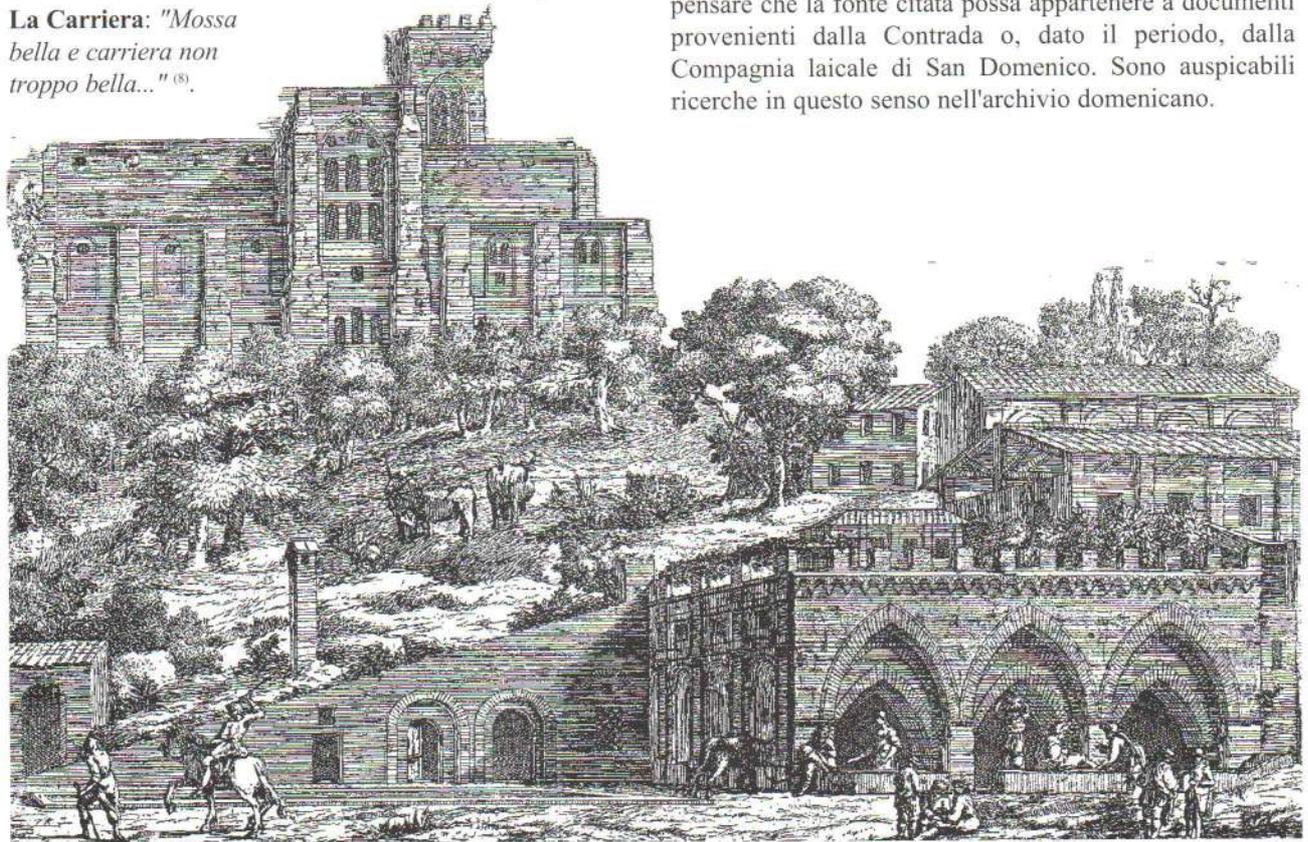
Fantino: Simone detto "Mone".

Capitano: Giovanni Mochini.

Priore: non pervenuto.

Contrade partecipanti: Lupa, Oca, Drago, Chiocciola, Torre e Onda. A. Zazzeroni⁽⁸⁾ parla però di 15 cavalli.

La Carriera: "Mossa bella e carriera non troppo bella..."⁽⁸⁾.



Per il Palio straordinario del 28 Giugno 1682 (corso per iniziativa e a spese della nazione alemanna), la fonte citata parla genericamente di "premio" e quindi è impossibile conoscere di che cosa si trattasse⁽⁴⁾ e⁽²⁾. Cecchini e Neri⁽⁹⁾ parlano di un bacile d'argento; A. Zazzeroni riferisce invece che il premio era costituito da "...un drappo di damasco rosso con fregi di lana d'argento in mezzo e da una guantiera d'argento"⁽⁸⁾. Il Palio fu corso in onore del Principe Francesco e la sua consorte.

Cavallo: non pervenuto (era compito della Contrada procurarsi il cavallo)⁽²⁾.

Fantino: "Pavolino".

Capitano: Domenico Borsi.

Priore: non pervenuto.

Contrade partecipanti: 12 Contrade tra le quali Drago, Tartuca e Oca.

La Carriera: La prima fonte ci racconta come si è svolta la carriera: "...Alla fine dato il segno della partenza de Barbari con il solito suono della tromba, e fino alla svolta di San Martino essendo tutti insieme, il nostro cavallo preso vantaggio sempre fu il primo e per il triplicato corso della Piazza portò la vittoria con sommo giubilo di tutta la Piazza, dicendo viva il Drago, viva il Drago..."⁽⁴⁾. Il termine "nostro cavallo" riportato in questa cronaca, lascia pensare che la fonte citata possa appartenere a documenti provenienti dalla Contrada o, dato il periodo, dalla Compagnia laicale di San Domenico. Sono auspicabili ricerche in questo senso nell'archivio domenicano.



Il premio per il Palio del 4 Luglio 1717, vinto a distanza di 35 anni e dedicato alla Madonna di Provenzano, consisteva in un bacile d'argento⁽⁸⁾. A Fiorini⁽³²⁾ parla di 60 talleri e di tre braccia di taffetà bianco e di altra stoffa preziosa per confezionare il drappellone.

Cavallo: Baio di Buonconvento.

Fantino: Michele Fedi detto "Muletto".

Capitano: Giuseppe Pallini.

Priore: Giacomo Sciarelli.

Contrade partecipanti (vi parteciparono 11 Contrade): Valdimontone, Giraffa, Chiocciola, Selva, Istrice, Nicchio, Torre, Onda, Oca, Tartuca, Drago⁽⁸⁾.

Solo con il regolamento emanato dalla Balìa il 6 maggio 1721, il numero delle Contrade partecipanti al Palio di Luglio fu fissato per la prima volta e definitivamente in 10 Contrade, regolandone l'avvicendamento⁽³⁸⁾.

La Carriera: *"...con gran contrasto dei corsieri, restò vincitore il cavallo del Drago. ...". "...dato il segno della ritirata furono posti i cavalli al segno e data la mossa ... il primo a passare tutto il Palco delli Sig.ri Giudici dell'Arrivo dopo la terza girata della Piazza fu il cavallo Baio di Buonconvento della Contrada del Drago, ed attesa la relazione fatta dall'Ill.mi Sig.ri Giudici della Mossa d'essere stata buona mossa, l'Ill.mi Sig.ri Giudici dell'Arrivo ordinarono consegnarsi il Palio posto in mostra alla detta Contrada del Drago con obbligo di restituirlo a mente di che sop.a in ogni. E fu consegnato"*⁽³²⁾.

Purtroppo la soddisfazione dei Dragaioli per la Vittoria ottenuta dopo trentacinque anni di "digiuno" fu subito smorzata da due istanze di sequestro del premio, in seguito ad un debito contratto nel 1715 e non pagato il cui importo era di circa 40 lire. Detta somma fu detratta dai 60 talleri del "premio", dopo un'azione legale, il 15 luglio. Chiusa la spiacevole vicenda, i Dragaioli poterono celebrare la vittoria e dare sfogo alla loro gioia. Il primo di agosto fecero una solenne cerimonia religiosa in San Domenico a spese del fantino, che aveva generosamente rinunciato al suo compenso ...⁽³²⁾.

Per il Palio corso il 2 Luglio 1724 il premio consisteva in una guantiera d'argento del peso di ben oltre 4 libbre⁽³²⁾.

Cavallo: Colombino (stornello della Posta di Siena).

Fantino: Domenico Fulgenzi detto "Romano".

Capitano: Giuseppe Poggi.

Priore: Giacomo Sciarelli.

Contrade partecipanti (ordine alla mossa): Nicchio, Torre, Lupa, Istrice, Onda, Selva, Drago, Valdimontone, Oca, Giraffa di rincorsa.⁽³²⁾

La Carriera: *"Palio brutto senza gara"*⁽⁸⁾ *"...perché molti fantini caddero .."*⁽³²⁾.

Un bacile d'argento del valore di 60 talleri, con mazza e drappellone, era il premio per il Palio del 2 Luglio 1729⁽³²⁾.

Cavallo: Leardo del Sig. Parigini.

Fantino: Giovanni Cappannini detto "Cappanna".

Capitano: Antonio Ancilli.

Priore: Francesco Pocci.

Contrade partecipanti (ordine alla mossa): Pantera, Drago Chiocciola, Onda, Istrice, Giraffa, Tartuca, Nicchio, Oca, Torre di rincorsa⁽³²⁾.

La Carriera: *"Palio bellissimo e non cadde nessun fantino"*⁽⁸⁾. *"Secondo il Griccioli fu invece una mediocre carriera e il Drago vinse a seguito di diversi raggiri corsi fra i fantini o fra le Contrade; secondo alcuni il fantino potrebbe essere stato un garzone del proprietario del cavallo ..."*⁽³²⁾.

Le Contrade vittoriose, anche a quest'epoca, usavano fare grandi festeggiamenti. Uno di questi era fare ricorrere a proprie spese il Palio di Agosto, invitando le Contrade a parteciparvi. In pratica la Contrada vincitrice rimetteva in palio parte dei 60 talleri vinti nel Palio di Luglio; la somma era fissata in 40 talleri. Il Drago fece ricorrere il Palio del successivo 16 Agosto che venne vinto dalla Contrada del Valdimontone⁽⁷⁾.

In occasione del Palio del 2 Luglio 1738 il premio consisteva in un bacile d'argento⁽³⁾, Baccile con la mazza e drappellone⁽³²⁾.

Cavallo: Sauro bruciato di Buonconvento.

Fantino: Antonio Corniolini o Crognolini detto "Pettinaio".

Capitano: Simone Contri.

Priore: Domenico Bernini.

Contrade partecipanti (ordine alla mossa): Drago, Lupa, Onda, Pantera, Nicchio, Torre, Valdimontone, Aquila, Leocorno, Chiocciola di rincorsa.⁽³²⁾

La Carriera: "Palio molto bello"⁽⁸⁾.

Palio del 16 Agosto 1748 indetto dalla Contrada del Nicchio. Premio: 40 talleri.

Cavallo: Baio scuro.

Fantino: Domenico Laschi detto "Bechino".

Capitano: Luca Tozzi.

Priore: Francesco Pocci.

Contrade partecipanti: Drago, Aquila, Tartuca, Selva, Pantera, Onda, Giraffa, Civetta, Bruco, Torre di rincorsa⁽³²⁾.

La Carriera: "...Il Palio fu vinto dalla Contrada del Drago con il fantino Domenico Laschi detto Bechino che superò a nerbate il rivale Giovanni Rossi detto Ministro, fantino della Pantera..."⁽³²⁾.

Il primo Palio di Agosto corso "alla tonda" dalle Contrade fu quello del 16 Agosto 1689 (Giraffa), all'indomani di quello "alla lunga". Ne seguirono altri a partire dal 1701 ma solo nel 1802 divenne regolare, ufficiale e a spese del Comune il 16 di Agosto: è il Palio dell'Assunta. All'inizio il numero delle Contrade partecipanti era libero e illimitato. Dal 1745 venne adottato lo stesso regolamento del Palio di Luglio⁽³⁸⁾.

Il Palio del 2 Luglio 1749 vede la nostra Contrada contestare la vittoria alla Contrada dell'Aquila, alla quale era stata attribuita, facendo ricorso alla Biccherna. La questione durò a lungo, non conosciamo però quale fu l'esito e tanto meno le ragioni che spinsero il Capitano del Drago a fare ricorso⁽³⁸⁾.

Drappellone, Baccile e Mazza: questi erano i tre premi a disposizione per i vincitori del Palio del 2 Luglio 1763⁽³²⁾.

Cavallo: Storno del Sig. Camillo Falorsi.

Fantino: Cecchino detto "Tenerino".

Capitano: Luca Tozzi.

Priore: Salvatore Callai.

Contrade partecipanti (ordine alla mossa): Civetta, Torre, Drago, Valdimontone, Chiocciola, Bruco, Nicchio, Aquila, Giraffa, Istrice di rincorsa⁽³²⁾.

La Carriera: "Palio molto garoso" (combattuto)⁽⁸⁾.

Il Drago fece ricorrere il Palio il 16 Agosto che venne vinto dalla Contrada del Bruco⁽⁷⁾.

Anche se non aveva vinto il Palio di Luglio, fu la Contrada della Civetta ad indire il Palio del 16 Agosto 1771, il cui premio consisteva in Drappellone e Baccile⁽³²⁾.

Cavallo: Cavezza di moro del Sig. Giovanni Casini.

Fantino: Luigi Sucini detto "Nacche".

Capitano: Giuseppe Bandinelli.

Priore: Salvatore Callai.

Contrade partecipanti (ordine alla mossa): Bruco, Leocorno, Oca, Nicchio, Onda, Valdimontone, Chiocciola, Lupa, Tartuca, Drago di rincorsa⁽³²⁾.

La Carriera: "...La carriera fu caratterizzata da un nutrito scambio di nerbate tra Castagnino (fantino della Selva) e Bastiancino (fantino della Lupa)."⁽³²⁾.



16 Agosto 1786

Il Drappellone originale più antico conservato in questa sala, grazie sicuramente alla promessa poi mantenuta della tanto agognata Sede, è quello relativo alla vittoria riportata sul Campo il 16 Agosto 1786 (teca N° 2). Il Palio fu corso alla presenza dei Principi e degli Arciduchi d'Austria. Il Drappellone, semplicissimo, fu dipinto da Pietro Fraticelli ⁽¹⁰⁾. La Madonna Assunta in cielo, quasi seduta su due nuvole, non ha ancora quella staticità sempre uguale e

monotona di un'iconografia che si ripeterà lungamente in seguito. Due volti di angioletti, evento non molto comune, gli fanno ala. Lo stemma del Comune e quello del Popolo (obbligatoriamente presenti nel drappellone di Agosto), circondati da fregi multicolori, completano il Cencio.

E' un'opera, come del resto tutti i drappelloni di questo periodo, di abilità artigianale esente da qualsiasi spirito creativo se non nella realizzazione della Vergine.

Cavallo: Baio bruciato di Franco Nepi.

Fantino: Isidoro Bianchini detto "Dorino".

Capitano: Liborio Salimbeni.

Priore: Agostino Agostini.

Contrade partecipanti: Onda, Oca, Chiocciola, Torre, Bruco, Giraffa, Tartuca, Leocorno, Drago Istrice.

La Carriera: "... vennero i cavalli delle dieci Contrade con spennacchiera in testa analoga ai colori della rispettiva insegna, e fatta una girata intorno alla Piazza coi loro fantini, vestiti colla medesima analogia e posti al canape, dato fiato alla tromba, e tolti gli indugi, fecero i corsieri le tre girate, non senza gara, restando vincitore il cavallo addetto alla Contrada del Drago.... " ⁽¹¹⁾.



2 Luglio 1833

La teca N° 3 racchiude il Drappellone vinto il 2 Luglio 1833, dopo ben 47 anni dal precedente anche se durante questo periodo la Contrada aveva preso parte a 57 Carriere. L'immagine mutila della Madonnina di Provenzano sovrasta gli stemmi familiari dei Deputati che provvedevano alle spese organizzative della Festa con la somma di 90 talleri (30 a testa), di cui 60 destinati alla Contrada vincitrice. Racemi vegetali inscrivono la raffigurazione. Caratteristica innovativa, anche se un tentativo era stato fatto tre anni prima con elementi ornamentali a colori (in un Palio vinto dalla Contrada Priora della Civetta), è la presenza delle bandiere delle dieci Contrade partecipanti alla Carriera. E' il primo esempio di un uso che continuerà per diversi anni fino a trasformarsi nei veri e propri stemmi delle Contrade. Per curiosità, quest'ultimo uso si concretizzerà per la prima volta proprio nell'anno successivo, il 1834, nei due Palii vinti entrambi dalla Nobile Contrada del Nicchio. Dovranno trascorrere alcuni anni perché il fatto si ripeta per poi interrompersi per un lungo tempo. Con i Palii di questo periodo la figurazione appare più vivace e festaiola e, senza però stravolgere la composizione classica del Palio, si unisce il sacro al profano; elemento principale che caratterizza la nostra Festa. Sotto la teca c'è il bozzetto originale di un figurante datato 1879.

Cavallo: Morello di Lorenzo Iacopi.

Fantino: Giovanni Brandini detto "Pipistrello".

Capitano: Giovacchino Rossi.

Priore: Domenico Agostini.

Contrade partecipanti: Oca, Selva, Giraffa, Tartuca, Civetta, Pantera, Torre, Valdimontone, Aquila, Drago.

La Carriera: "Nell'andare alla mossa il Drago, Valdimontone e Civetta appettarono il canape quale cadde e le tre dette Contrade scapparono e fecero due girate, e le altre

stettero ferme; fu perciò nuovamente data la mossa, non essendo stata buona la prima, scappò primo il Valdimontone che quasi subito fu passato dal Drago, alla seconda girata alla pianata nuovamente entrò primo il Valdimontone, l'Oca nella quale correva il Gobbo, fu presa dalla Civetta, e Pantera poco dopo scappati dalla mossa, e fu tenuta per una intiera girata, e fortemente nerbata, alla terza girata a San Martino, nuovamente fu passato il Valdimontone dal Drago, che si mantenne sempre primo, Valdimontone secondo, e Aquila terza " ⁽¹²⁾.





17 Agosto 1845

Il Drappellone conservato nella teca N° 4 è del 17 Agosto 1845. La Madonna è realizzata, quasi stampigliata come in tutti i Palii di questo periodo, in una monotona rigidità; la testa circondata da un'aureola di dodici stelle, quanti sono gli apostoli (in precedenza erano 10, vedi il Palio del 1833). Al centro l'arme bipartita del Comune e del Popolo e in basso gli stemmi familiari dei due Deputati ai Pubblici Spettacoli, dal 1836 nominati annualmente e direttamente dal Magistrato Civico, che da quell'anno si fece carico di ogni onere subentrando così ai Deputati della Festa. Una teoria verticale di

ornato di foglie e piccoli fiori, per ogni lato, conclude l'impaginazione. Durante questo periodo le sacre immagini non subiscono mutamenti, così come l'intera composizione; l'evoluzione va ricercata solo nelle cornici e nei motivi ornamentali che occupano a piacere gli spazi vuoti del Cencio, tratteggiati con accuratezza ed armonia inconsuete fino a pochi anni prima. Nonostante questo i drappelloni continuarono ad essere eseguiti da pittori locali di scarsa importanza, tant'è che i loro nomi non sono quasi mai ricordati; il Palio aveva allora solo un valore puramente simbolico.

Cavallo: Morello di Leonardo Barbetti.

Fantino: Giuseppe Buoni detto "Buonino figlio".

Capitano: Angelo Bezzi.

Priore: Domenico Agostini.

Contrade partecipanti: Nicchio, Chiocciola, Aquila, Tartuca, Leocorno, Bruco, Torre, Drago, Giraffa, Valdimontone ⁽⁸⁾.

La Carriera: "Bellissima mossa e discreta carriera. Il Drago contrastò con quattro Contrade, e finalmente vinse. Dalla deliberazione del Consiglio della Contrada del Drago - 8 Dicembre 1845 - si apprende che questo palio costò alla contrada lire 711 toscane, ne realizzarono £ 600 - 8 - 4 per cui risultò un deficit di £ 110.10 a credito dei Sig.ri Dottor Girolamo Pippi e Patrizio Chiusarelli " ⁽⁸⁾.



16 Agosto 1874

La teca N° 5 contiene il Palio vinto il 16 Agosto 1874. Questo drappellone, conquistato a distanza di ventinove anni dal precedente è portatore di una novità figurativa che si estinguerà nell'arco di circa un decennio: la lupa romana con i due gemelli e la balzana, antico stemma della Città. Era questo il simbolo della Società delle Feste costituita a Siena nel 1869 con lo scopo di promuovere, organizzando spettacoli, il turismo cittadino. Il suo uso, anche se con piccole variazioni si protrarrà fino al 1886. La Vergine ha una posa molto più morbida ed è sospinta verso il cielo da tre angioletti. Affiancata ai due stemmi canonici è l'arma della Repubblica di Siena: uno scudo azzurro con la parola LIBERTAS scritta in banda a lettere d'oro. Completano il Cencio variopinte volute e una graziosa minuscola greca floreale di colore blu. E' il primo Palio, per quanto ci riguarda, che riporta la data della Carriera e la forma a coda di rondine. Quest'ultimo uso, iniziato nel 1868, s'interromperà definitivamente nel 1887. Sotto alla teca, un bel dipinto a olio su tavola ricorda la Carriera. L'uso di riprodurre il momento dell'arrivo della Carriera, precursore della fotografia, si è protratto quasi fino ai giorni nostri e ci fornisce particolari precisi sull'arrivo, altrimenti non documentati.

Cavallo: Storno di Ludovico Pisani.

Fantino: Angiolo o Angelo Romualdi detto "Gilocche" o "Girocche" ⁽¹¹⁾.

Capitano: Giov. Carlo Concialini.

Priore: Gerolamo Pippi.

Contrade partecipanti: Selva, Giraffa, Civetta, Drago, Aquila, Nicchio, Valdimontone, Chiocciola, Torre, Oca.

La Carriera: "..... Chiamate le contrade alla mossa e caduto il canape, uscirono primi il Drago e l'Aquila che prese la testa. Il Drago venne superato anche dalla Torre e così rimasero per un giro. Al secondo giro l'Oca che aveva guadagnato diverse posizioni e tentava di

farsi sotto, a San Martino cadeva rovinosamente, mentre il Drago superata nuovamente di slancio la Torre, si portava a ridosso dell'Aquila ed al Casato la passava di forza mantenendosi in testa fino al bandierino. ... " ⁽¹²⁾. Un'altra fonte ⁽⁸⁾ ci dice ... " ... Mossa bellissima carriera molto garosa scapparono primi Aquila, e Drago e l'altre quasi tutte in complotto. L'Aquila si mantenne prima per due gire, che fu passata dal Drago, e poi fu passata dalla Torre, e si era accostata al Drago ma non gli passò mai, la Torre ebbe del contrasto col Nicchio e altre Contrade. L'Oca cadde alla seconda girata in faccia al Palazzo Sansedoni. ... ".

2 Luglio 1878

Il Palio vinto il 2 Luglio 1878 (teca N° 6) è, anche se con la variazione sull'insegna della Società delle Feste, molto simile al precedente tanto da suggerire di considerarli forse opera della stessa mano.

Il Drappellone si presenta più ricco di volute ornamentali che, con le loro maggiori dimensioni, riempiono il Cencio e limitano decisamente i suoi contorni. La generosa dimensione degli stemmi lo divide praticamente in

due parti. La parte bassa, satura di colori e fregi mette in giusta evidenza quella alta dedicata alla Vergine che gode di un più ampio respiro.

E' lo stesso drappellone che doveva essere dato in premio nel Palio di Luglio dell'anno precedente che non fu corso per la caduta alla mossa di ben 9 fantini. Fu riutilizzato l'anno successivo, cambiandogli la data. Il quadretto sotto la teca ricorda la Carriera.

Cavallo: Baia di Narciso Nardi. **Fantino:** Marziale Santinelli detto Marzialetto.

Capitano: Virgilio Serchi. **Priore:** Gerolamo Pippi.

Contrade partecipanti: Chiocciola, Drago, Onda, Valdimontone, Civetta, Istrice, Selva, Giraffa, Oca, Pantera.

La Carriera: "Palio bellissimo molto garoso, fu molto contrastato fra Onda, Selva e Drago. Furono date tre mosse motivo che i fantini di dette contrade non volendo stare agli ordini del Regolamento; perciò i Mossieri furono costretti a darne tre. Alla prima mossa scapparono Chiocciola, e Onda, che col segno del mortaletto furono richiamate, alla seconda mossa scapparono Oca, Onda, Chiocciola, e Pantera, che col medesimo metodo furono richiamate al posto.

La terza poi fu bellissima scappò prima l'Onda, e si mantenne prima fino alla terza girata, alla voltata del Casato, avendo la Selva dietro e nerbandosi fortemente; in questo frattempo alla detta voltata il Drago che era terzo le passò tutte e due, e vinse il palio. Il Montone era quarto e l'Istrice quinto. In detto anno sono state tirate a sorte quattro Contrade perché l'Aquila, dovendo correre d'Obbligo si ricusò di correre. La Selva fu costretta a non correre per tre prove perché ad una prova gli si era zoppato il Cavallo. Ancora quest'anno è stata data la mossa senza il canape altro che con un semplice nastro." (8). Il canape era stato tolto il 16 Agosto dell'anno precedente dopo che nel Palio di Luglio nove fantini erano caduti forzando la mossa. Il canape, come lo vediamo oggi a parte alcune modifiche e miglitorie, fu inventato dal Nob. Tiberio Bichi Borghesi e fu introdotto il 2 Luglio 1838.



16 Agosto 1881

La teca N° 7 conserva il Palio vinto il 16 Agosto 1881 che è attribuito con riserva a Cesare Goretti (13), pittore molto bravo nella realizzazione dell'ornato, a cui si devono molti dei Palii eseguiti tra il 1870 e il 1885. Il Palio è immaginato come una Balzana prendendo spunto forse da altri realizzati cento anni prima. La data della Carriera è scritta in numeri romani invece che in numeri arabi seguendo un uso nato nell'Agosto 1878 e che durerà ininterrottamente, salvo rari casi concentrati alla fine di questo secolo e sporadicamente in seguito, fino al 1969. A distanza di soli due anni dal rinnovo dei costumi (Agosto 1879), che vide illustri pittori disegnare i costumi tre-quattrocenteschi delle Contrade, la pittura del drappellone è ancora relegata ad un ambiente artigianale di scarsa qualità. Siamo di fronte quindi ancora una volta alla rappresentazione classica del Palio: immagine sacra e stemmi. Inusitato è l'uso del tipo di greca che racchiude il Cencio. Sotto lo stemma civico si trova l'arme gentilizia del Gonfaloniere del Magistrato Civico: Luciano Banchi. L'uso di riprodurre lo stemma del Gonfaloniere sul drappellone ebbe inizio qualche anno dopo che il Comune si fece carico di sostenere l'onere economico e organizzativo del Palio (1836) e più precisamente dal 3 Luglio 1851. Da questa data al 2 Luglio 1873 questo avvenne pressoché ininterrottamente. Trascorso il periodo in cui il Palio era organizzato a spese della Società delle Feste, 1873-1880, l'uso riprese nel 1881 fino a trasformarsi, ai giorni nostri, nello stemma del Sindaco. Sotto la teca, un acquarello ricorda la carriera.

Cavallo: Baio bruciato di Giovanni Carlini.

Fantino: Genesio Sampieri detto "Il Moro".

Capitano: Carlo Cambi. **Priore:** Patrizio Chiusarelli.

Contrade partecipanti: Leocorno, Pantera, Istrice, Onda, Drago, Tartuca, Civetta, Selva, Valdimontone, Chiocciola.

La Carriera: "... Dato il segnale esce i fantini di detto cortile e s'incamminano verso i due tesi canapi ai quali viene consegnato loro il nerbo. Mossa bella la prima a scappare fu la Selva e tale si mantenne fino alla voltata di San

Martino, il Drago con il miglior cavallo scappò quinto dalla mossa ma a detta voltata alla prima girata era di già entrato primo e tale si mantenne sempre sino a vincita di Palio seguito però a distanza dall'Onda. Fra Onda, Tartuca e Selva, vi fu gran gara di nerbate durante la corsa. La Tartuca con uno dei migliori cavalli rimase sempre quarta. ... Questo Palio costò alla Contrada del Drago £ 2.763,72 " (8). Dal Palio di Luglio di questo anno fu reintrodotta l'uso del canape.





Nella stessa teca c'è un drappo di seta rossa che raffigura Virginia, una giovane fanciulla che il 15 Agosto 1581 corse il "Palio alla lunga" (il solo a cui parteciparono le Contrade) per la nostra Contrada. Le Contrade partecipanti a questa carriera, organizzata dall'Aquila, erano: Torre, Onda, Valdimontone, Oca, Giraffa, Drago, Lupa. Virginia, prima donna a correre il Palio, non vinse, come ricorda il dipinto ma arrivò terza; vinse la Contrada dell'Onda. L'ardore e la generosità dimostrate rimasero nel cuore dei Dragaioli, che vollero attribuirgli così la vittoria morale della Carriera. Curiosità: il Governatore di Siena, Federico Conte di Montauto, impressionato dal suo coraggio e dall'abilità dimostrati, la premiò donandole un cavallo; un'anonima poetessa le dedicò numerosi versi.

18 Agosto 1889

L'aspetto del Drappellone conquistato il 18 Agosto 1889 (teca N° 8), che ricorda nella forma gli stendardi tre-quattrocenteschi, lascia intravedere il poco tempo che il pittore deve avere avuto per realizzarlo (le Contrade furono estratte a sorte il 5 Agosto). Il Palio, corso con i "cavalli scossi" (stimolati dalle perette, poste sui fianchi degli animali) è parte di quella serie di spettacoli "diversi" organizzati dalla Società delle Feste ("Corse alla romana", "Palio alla lunga" ...) che non trovarono però il consenso dei senesi anche perché provocavano quasi sempre danni a cose e persone e poi non si potevano seguire interamente. Il primo Palio dei cavalli scossi era stato corso esattamente cinquant'anni prima: 18 Agosto 1839 (Pantera) in occasione del rinnovo dei costumi. Ne seguirono poi altri quattro nel 1884 (Valdimontone), 1887 (Aquila), 1889 (Drago) e 1907 (Lupa). Sotto il Palio, un disegno ricorda l'evento.

Cavallo: Baia zaina di Baldassarre Marchetti.

Capitano: N.H. Giulio Grisaldi Del Taja.

Priore: Patrizio Chiusarelli.

Contrade partecipanti: Onda, Chiocciola, Bruco, Pantera, Torre, Selva, Civetta, Nicchio, Drago, Leocorno.

La Carriera: *Tirati i canapi, "...nell'entrare vi fu un poca di confusione perché il Cavallo dell'Onda, essendosi noiato, cominciò a tirar calci agli altri Cavalli ma non fu nulla, fu data la mossa e la prima a scappare fu l'Onda che fu raggiunta subito dalla Torre ma questo della Torre alla voltata di San Martino batté il petto nei sacconi poi retrocedendo incontrò gli altri che venivano urtò quello della Chiocciola che si inginocchiò, ma proseguì la sua corsa come quello dell'Onda e gli altri ma il Cavallo dell'Onda fu raggiunto quasi subito da quello del Drago passandosi a vicenda fra loro si gareggiarono ma vinse il Drago. Il Cavallo della Torre era superiore a tutti, al termine della Corsa quello della Torre saltò la barricata alla voltata del Casato ma fu ripreso*

quasi subito senza far danno a nessuno. ..."⁽⁸⁾. Un'altra fonte di cronaca racconta che: *"... La mossa ... riuscì soddisfacente. Primo a partire fu il cavallo della Torre il quale a metà della scesa di San Martino trovavasi innanzi a tutti si fermò, passò allora primo quello del Drago, che al secondo giro a San Martino, avendo rallentata la corsa, mancò poco non fosse passato dalla Civetta, la quale rimase seconda inquantoché il Drago continuò a correre e così vinse il Palio, terza fu la Chiocciola. I cavalli della Selva, Nicchio, Onda e Torre girarono per qualche tratto la pista in senso contrario, ma poi ripresero il corso regolare. Quello della Torre però poco mancò non fosse causa di varie disgrazie perché vi fu un momento nel quale avvicinatosi allo stecconato che separa la pista dall'interno della Piazza minacciava saltarvi dentro; allo sbocco del Casato poi spiccò un lancio e saltata la barriera ivi eretta, percorse diverse strade della città fino a giungere alla Porta San Marco, dove alcuni si dettero cura di fargli paura, tornato indietro fu poco dopo chiappato nella via omonoma. ..."*⁽¹⁴⁾.



2 Luglio 1890/16 Agosto 1890

La vittoria ottenuta con i cavalli scossi è preludio ad una grande gioia: il "**Cappotto del 1890**", l'unico conquistato dalla nostra Contrada e con lo stesso fantino. E' questo l'unico esempio, ad oggi, di tre vittorie consecutive; è denominato affettuosamente "**Cappotto con la fodera**".

L'ultimo decennio del 1800 vide una decisa innovazione compositiva nella realizzazione del Palio. Inaugura questo felice periodo artistico il Palio vinto dalla Contrada Priora Civetta il 16 Agosto 1888. L'ignoto autore realizza infatti una scena unica al posto della consueta disposizione divisa in settori. I Palii del 1890, anch'essi di autore sconosci-

uto, si rifanno a questa tendenza e mostrano armonia nel colore e nelle dimensioni delle figure dipinte, la cui collocazione conferisce a tutto l'insieme respiro e gradevolezza.

Per il Palio di Luglio gli elementi di stile Liberty, altrimenti detto Floreale, vanno ricercati nel florido putto seduto sul cartiglio della data e nella presenza di fiori. (Questo stile decorativo era in voga in tutta Europa tra gli ultimi anni del XIX secolo e il primo decennio del nostro).

Nel Palio di Agosto compaiono gli stemmi delle Contrade partecipanti; quelli dei Deputati della Festa prendono ampio spazio rispetto al totale.



Palio del 2 Luglio 1890 (teca N° 9)

Cavallo: Prete (morello) di Italo Cugi e Dante Vinci. **Fantino:** Francesco Ceppatelli detto "Tabarre". **Capitano:** Federigo Raffa Spannocchi. **Priore:** Patrizio Chiusarelli.

Contrade partecipanti: Giraffa, Selva, Pantera, Istrice, Onda, Nicchio, Drago, Chiocciola, Bruco, Torre.

La Carriera: "...Data la mossa, scapparono in gruppo Giraffa, Drago, Istrice e Nicchio. Prima della curva di San Martino il Nicchio superò l'Istrice che a sua volta fu superato dal Drago che prese facilmente la testa e la mantenne senza alcun contrasto fino alla vittoria⁽¹⁵⁾. La Giraffa si era fermata al primo San Martino e la Chiocciola, ostacolata in partenza da Torre e Giraffa, arrivò quarta preceduta da Selva e Nicchio. ..."⁽¹⁶⁾. Un'altra fonte⁽⁸⁾ ci racconta che "...". ... Bella carriera e bella mossa la prima a scappare fu l'Istrice che tale si mantenne prima fino a circa alla voltata di San Martino della prima girata che fu raggiunto dal Nicchio e detto Nicchio fu subito passato dal Drago che tale si mantenne fino a vincita di Palio fra questi tre nella prima girata vi fu della gara. La Giraffa alla prima girata verso la voltata di San Martino scese perché a una prova gli si zoppò il Cavallo perciò non poteva correre; anche al Nicchio e alla Selva gli si era zoppato il Cavallo ma questi essendo due dei migliori corsero. Alla mossa fu dato impaccio nello scappare alla Chiocciola dalla Giraffa e Torre perché detta Chiocciola avendo il Cavallo superiore a tutti voleva vincere il Palio e perciò gli fu dato impaccio, sbarazzatosi da queste s'incontrò nella Selva che questa a forza di nerbate tenne indietro detta Chiocciola tutte e tre le girate sicché a vincita di Palio erano: primo Drago, secondo Nicchio, terza Selva e quarta Chiocciola. Vi fu molta gara e molte nerbate passandosi a vicenda negli ultimi tre i quali erano: Istrice, Torre e Onda. L'Istrice con cattivo cavallo molto figurò, a contrario della Chiocciola con il migliore non poté nulla figurare. ...".

Palio del 16 Agosto 1890 (teca N° 10)

corso alla presenza di S.A.R. Emanuele Filiberto Duca di Aosta. In questo giorno fu inaugurata la Sala Monumentale Vittorio Emanuele II nel Palazzo Pubblico.

Cavallo: Farfallina (baia) di Galgano Boscagli. **Fantino:** Francesco Ceppatelli detto "Tabarre".

Capitano: Federigo Raffa Spannocchi.

Priore: Patrizio Chiusarelli.

Contrade partecipanti: Leocorno, Selva, Onda, Bruco, Nicchio, Istrice, Aquila, Giraffa, Oca, Drago.

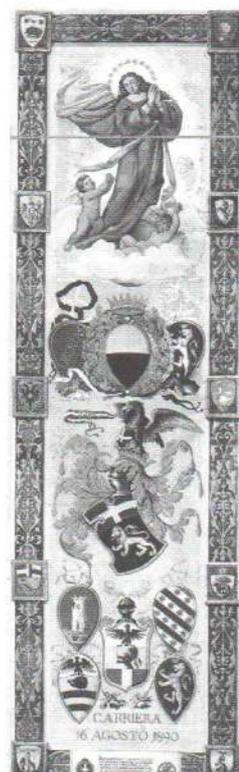
La Carriera: " Abbassato il canape, uscirono con azione superiore i cavalli dell'Onda, dell'Oca e del Drago che si mantennero in questa posizione per tutto il primo giro. Alla seconda girata presso la Fonte Gaia, il Drago affiancò i due antagonisti e dopo un violento scambio di nerbate riuscì a

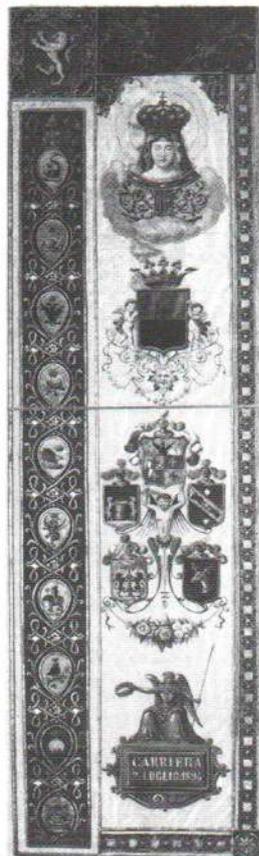
superarli vincendo una meravigliosa Carriera. ..."⁽¹⁵⁾.

Un'altra fonte di cronaca contrasta con la precedente e racconta che:

"... All'Onda fu consentito di partecipare con il cavallo scosso (il fantino si era gravemente infortunato durante una delle mosse precedenti). Data finalmente la mossa valida, partì per primo il Drago, seguito dall'Aquila, e dopo uno scambio di nerbate il Drago, trovandosi all'interno, consolidò rapidamente la sua prima posizione, che mantenne per tutta la corsa, realizzando così il "Cappotto". L'Aquila rimase sempre in seconda posizione inseguita molto da vicino dall'Istrice; quarta giunse la Giraffa. ..."⁽¹⁷⁾.

Su questo drappellone è possibile vedere i nuovi stemmi delle Contrade. Questi infatti presentano gli attributi sabaudi concessi dai Reali alle Contrade tra il 1888 e il 1889.





2 Luglio 1894

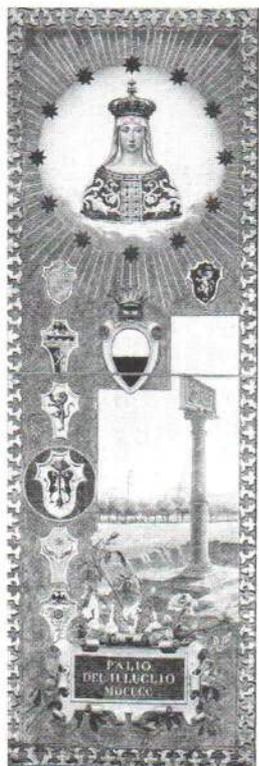
La teca N° 11 custodisce il Palio conquistato il 2 Luglio 1894. Il Drappellone non presenta niente di rilevante che già non abbiamo descritto in altra sede. Di autore sconosciuto, pone in evidenza le Contrade partecipanti limitando lo spazio a disposizione della zona descrittiva. L'unica cosa da sottolineare è il felicissimo periodo che la nostra Contrada stava attraversando. Sotto la teca, c'è l'originale documento che attesta la Vittoria riportata sul Campo.

Cavallo: Morello bruciato di Savino Borgogni. **Fantino:** Francesco Ceppatelli detto "Tabarre". **Capitano:** Giulio Barabesi. **Priore:** Patrizio Chiusarelli.

Contrade partecipanti: Onda, Chiocciola, Aquila, Bruco, Istrice, Drago, Torre, Civetta, Nicchio, Tartuca.

La Carriera: "..... Mossa bella la prima a scappare fu la Chiocciola e secondo il Drago i quali si nerbarono ma il Drago con il migliore cavallo di tutti entrò subito primo e tale si mantenne fino a vincita di Palio senza alcun contrasto. Pure la Chiocciola nerbò molto la Tartuca e detta Tartuca andò in San Martino alla prima girata perché aveva un cavallo che ancora per le prove non volle mai voltare e sarebbe stato il migliore di tutti. Alla voltata del Casato della prima girata cadde la Civetta e il Bruco che gli era subito dietro per causa della Civetta gli toccò cascare parimenti lui. La Torre cadde alla seconda girata alla scesa di San Martino la quale avendo uno dei migliori cavalli contrastava il Palio. La corsa fu brutta perché i migliori cavalli non figurarono

non vi fu gran contrasto. Solo che l'Istrice con uno dei peggiori cavalli molto figurò essendo ultimo di scappata e a vincita di Palio diventò secondo tutto a forza di nerbate il quale si battè molto con la Civetta uno dei migliori cavalli e poi con tutte quante gliene capitò sicché la gara che vi fu il più fecero Istrice e Chiocciola che nerbarono tutte le altre Contrade. A vincita di Palio erano primo Drago, secondo Istrice, terzo Nicchio. ...Alla terza girata in faccia al Comune dove risiedono le Comparse un paggio della Comparsa della Torre per fanatismo o per aschio perché non voleva che il Drago vincesses gli tirò uno scudo che serve d'ornamento a detta comparsa per farlo cadere ma non raggiunse lo scopo ..." (8). Per saperne di più, vedere (18) e (19).



2 Luglio 1900

A conferma del fantastico momento vissuto dalla Contrada del Drago, a cavallo dei due secoli, sono i quattro Palii vinti rispettivamente il 2 Luglio 1900 (teca N° 12), il 2 Luglio 1903 (teca N° 13), il 16 Agosto 1909 (teca N° 16) e il 16 Agosto 1911 (teca N° 17).

Nei drappelloni dell'inizio del secolo, molti dei quali realizzati dagli stessi autori, Pietro Loli Piccolomini e Carlo Merlini, compaiono angoli caratteristici della Città. E' questa un'innovazione che possiamo riscontrare anche nel Palio del 1900; in questo caso è rappresentata la colonna dell'Antiporto. In questa inquadratura i due artisti si dimostrano attenti vedutisti e ingentiliscono l'ambiente ritratto con fronde di alloro e fiori, in particolare rose. Sono proprio queste ultime che collegano la targa a forma di cartiglio alla veduta della colonna che ha per sfondo la Città. Gli stemmi gentilizzi dei Deputati della Festa sono resi poco visibili dal colore unito del fondo. L'immagine della Madonna appare come se fosse realizzata in ceramica, tanto i tenui colori e la lucentezza della rappresentazione accentuano questa impressione. Una greca d'oro dall'aspetto metallico, come se fosse eseguita a ritaglio, limita i contorni.

Cavallo: Sultana (baia balzana) di Gaetano Beligni.

Fantino: Angelo Volpi detto "Bellino".

Capitano: Giulio Barabesi.

Priore: N.H. Giulio Grisaldi Del Taja.

Contrade partecipanti: Torre, Bruco, Chiocciola, Oca, Civetta, Onda, Leocorno, Pantera, Drago, Istrice.

La Carriera: " Fin dalle prime prove si vide subito che i migliori cavalli erano toccati al Bruco e al Drago. Per il Palio la mossa fu molto bella; scappò prima l'Oca, seconda la Pantera, ma alla voltata di San Martino il Drago passò primo e riuscì a prendere il palio. Caddero il Bruco e la Civetta senza farsi alcun male." (8).

2 Luglio 1903

Dipinto dal solo Pietro Loli Piccolomini è il Palio vinto il 2 Luglio 1903 (teca N° 13). Il fondo del Cencio, quasi un ritorno alle origini, è realizzato come un drappo di stoffa damascato sul quale l'autore riprodusse un'immagine della carriera nell'incomparabile bellezza del Campo. In primo piano le immancabili rose di gusto liberty. Gli stemmi delle Contrade sono posti in evidenza

mentre i simboli gentilizi dei Deputati della Festa sono relegati all'interno della targa recante la data del Palio. Il margine inferiore del drappellone è sagomato a dentelli seguendo un uso che, iniziato sporadicamente qualche decennio prima, durerà con variazioni a piacere, quasi fino ai giorni nostri.

Sotto la teca, un disegno ricorda l'evento.

Cavallo: Colombina (baia scura) di Natale Turillazzi.

Fantino: Alduino Emidi detto "Zaraballe" o "Fracassa".

Capitano: Gerry Elbridge. **Priore:** N.H. Giulio Grisaldi Del Taja.

Contrade partecipanti: Nicchio, Valdimontone, Chiocciola, Torre, Giraffa, Oca, Selva, Drago, Civetta, Leocorno.

La Carriera: "..... Fu un palio questo pieno di piccoli accidenti; i popolani erano in gran fermento perché molti erano i cavalli buoni e molte erano le discussioni che si facevano intorno a questi. Furono date due mosse perché nella prima il Drago montò addosso al cavallo della Civetta e lo fece cadere, anche la seconda fu mediocre, pur tuttavia la corsa fu molto lottata. Vinse il Drago dopo tanti sforzi. Partì dalla mossa con vantaggio il Valdimontone dove correva Angelo Meloni, raggiunto dal Drago, fu da questo passato. Poi per due giri queste contrade, alternativamente, tennero la testa della corsa. Infine al terzo giro, alla Fonte, il Drago riuscì a spuntarla sul Valdimontone e rimase primo fino al bandierino. Il Nicchio con il miglior cavallo, su cui correva Giulio Cerpi, al primo giro a San Martino, sbatté nei materassi."⁽⁸⁾

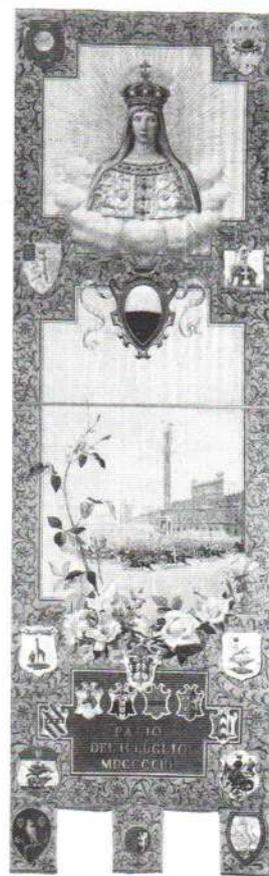


Foto della Comparsa ritratta alla fine del 1800 con i costumi del 1878



INGRESSO ALLA SALETTA DELLE MONTURE

Prima di continuare con la descrizione delle Vittorie, passando all'altro lato della sala, è utile una breve descrizione di quanto è possibile vedere nell'ingresso alla Saletta dei Costumi e all'interno della stessa. Questa parte del lavoro, opportunamente corretta e integrata, è tratta da "Visita guidata alla Sala delle Vittorie della Contrada del Drago" (W. Benocci - G. Sportoletti 1977).

Da secoli le Contrade trattengono tra loro rapporti di speciale amicizia che comportano scambi di visite e speciali onoranze, l'esposizione delle bandiere amiche nelle solennità, reciproci aiuti in particolari circostanze. Queste Contrade si dicono alleate (un tempo aggregate). Il Drago ha avuto nel tempo quattro alleate. L'unica rimasta è la Nobile Contrada dell'Aquila dal 10 Agosto 1788. In precedenza lo sono state anche la Lupa (1789-1950), l'Oca (1789-1947) e la Selva (1824-1979). Dette alleanze sono state interrotte per problemi sopraggiunti nel corso degli anni.

In alto a sinistra accanto alla teca N° 15, prima di accedere al corridoio, un

quadro ricorda il secondo centenario (1988) della nostra alleanza con la Nobile Contrada dell'Aquila. Per saperne di più vedi ⁽³³⁾ e ⁽³⁴⁾.

Accanto a questo quadro, c'è un'opera dell'artista dragaiolo Carlo Pizzichini. Questo quadro, che rappresenta un Drago stilizzato in un ambiente surreale, fu donato dall'autore alla sua Contrada nel 1990, in occasione del Pranzo del Piatto per la Vittoria riportata sul Campo il 16 Agosto 1989.

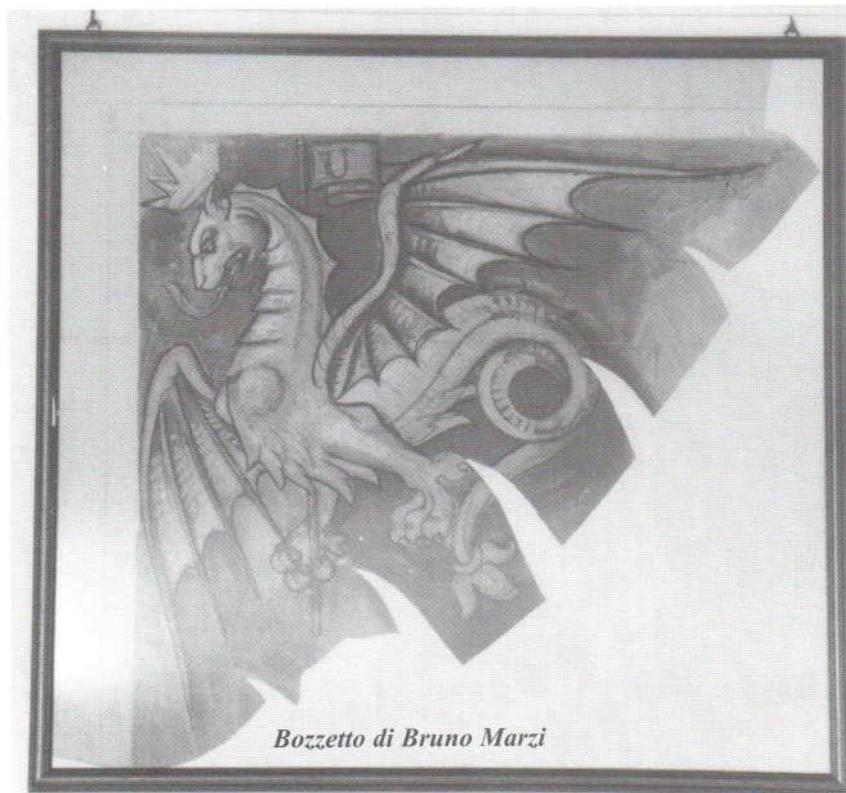
Dall'altro lato (accanto alla teca N° 16), anche se contenuta in un piccolo quadretto, si trova un'importante testimonianza della storia della nostra Contrada.

Si tratta di parte dell'originale Diploma della Consulta Araldica che concede alla nostra Contrada di aggiungere la "U" sabauda al nostro stemma: Ministero della Real Casa (Divisione seconda) "Visto e si dichiara che il presente disegno da stare allegato alla Nota pari numero di questo Ministero, rappresenta graficamente la concessione consentita da S.M. il Re di modificazioni nelle

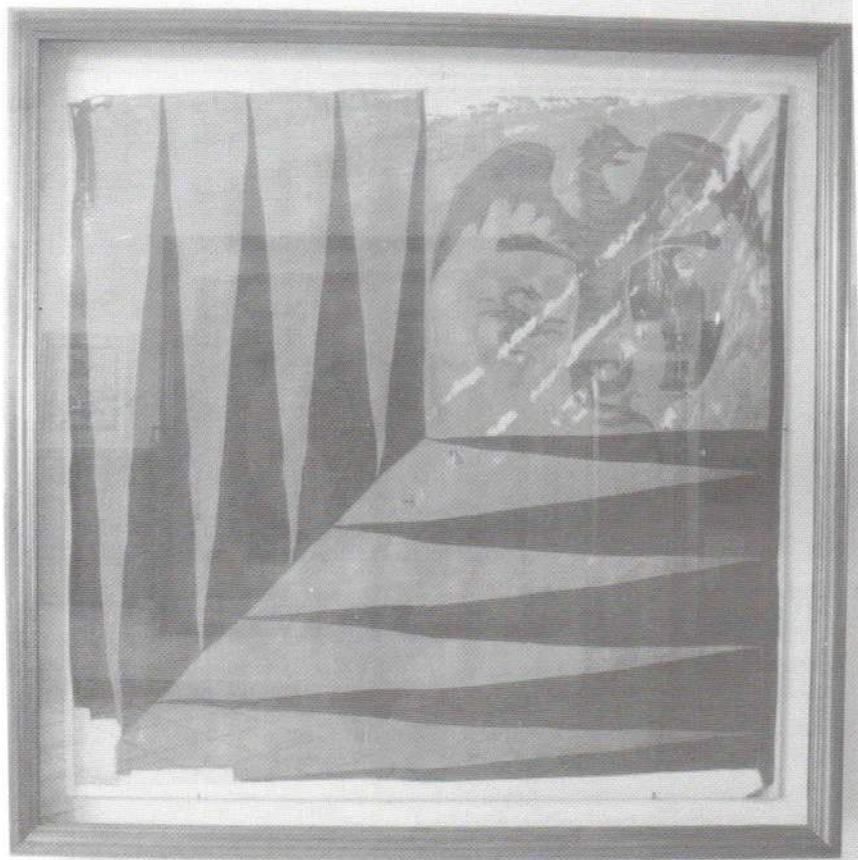
insegne della Contrada del Drago". Roma 9 Febbraio 1889. Il Ministro. Con questo decreto (il n° 1527) fu concesso alla nostra Contrada, nella cui insegna figurava già un drago verde coronato all'antica, di poter ... "d'ora in poi rappresentare il drago di verde linguato ed armato (unghie e dardo nella coda) di rosso, coronato d'oro all'antica e tenente con la zampa destra un pennoncello, inclinato in isbarra col drappo di azzurro alla lettera U romana maiuscola coronata alla reale il tutto d'oro". Questa concessione di simboli sabaudi, che riguarda in vario modo tutte le Contrade fra il 1888 e il 1889, avvenne in seguito alla visita del Re Umberto I° e della Regina Margherita nel 1887. Fu appunto dopo questa visita che i reali, innamoratisi della nostra Città e delle sue tradizioni, incaricarono un artista romano di inserire gli attributi sabaudi nello stemma di ogni Contrada. Questi colse l'occasione per ridisegnare, in certi casi quasi totalmente, le loro insegne ⁽⁴¹⁾ rendendole indubbiamente molto più belle, tanto che da quel momento nessuno ha mai pensato di modificarle. In antico (1546), la Contrada del Drago inalberava un'insegna tutta gialla con un Drago nel mezzo.

Al di sopra del quadretto contenente il Diploma della Consulta Araldica si trova il bozzetto originale, in scala 1:1, del Drago ideato e dipinto dal pittore Bruno Marzi per la realizzazione delle bandiere di Piazza degli anni '40-'50. Proposto di recente dagli eredi del Marzi alla Contrada, tramite l'interessamento di Luciano Valigi (sempre attento a queste opportunità), ne è stato possibile l'acquisto grazie all'intervento di alcuni contradaioi.

Le armature poste ai lati dell'ingresso della Saletta dei Costumi sono rispettivamente: a sinistra del 1904 e a destra del 1878; le albarde sono tutte del 1904.



Bozzetto di Bruno Marzi



Teca N° 5 e N° 6) - Bozzetti del portale laterale del Duomo di Siena (detta porta della Riconoscenza), eseguiti da Vico Consorti (1902 / 1979), scultore famoso nel mondo e grande Dragaiolo. Fra le tante opere di Consorti (ex Priore e Priore Onorario della nostra Contrada) possiamo ricordare: la Porta Santa di San Pietro in Roma, le porte del Duomo di Caracas (Venezuela) e le porte del Santuario Mariano di Oròpa (com. di Biella). A lui si deve anche la realizzazione della nostra fontanina battesimale (dedicata alla memoria dei due grandi Priori, Mario Calamati e Alberto Rossi) posta all'ingresso di questa sala e inaugurata nel Maggio del 1977.

CORRIDOIO

Qui sopra la bandiera della fine del Settecento.

Teca N° 1 e 2) - In queste due teche, in attesa di una più consona sistemazione, si trovano esposti importanti riconoscimenti, ricordi, onorificenze di S.E. Dott. Mario Cerutti ex Prefetto di Modena, Verona e Bologna, nonché Capitano Onorario della Contrada del Drago, donati dallo stesso alla sua Contrada.

In basso la bandiera dei primi anni del Novecento.

Teca N° 3) - Bandiera in seta databile intorno alla fine del '700. Da notare lo stemma privo della corona, del dardo, della lingua, del pennoncello recante la lettera "U", concesse alla nostra Contrada dalla Real Casa Savoia.

La bandiera, probabilmente un'insegna da parata (dato che il termine "sbandierata" non è attestato prima dell'ottocento ⁽⁴²⁾, fu ritrovata alcuni anni orsono in un mercato antiquario a Cortona.

Teca N° 4) - Bandiera in seta dei primi anni del '900. Si nota il cambiamento e le aggiunte suddette nello stemma; anche il colore del Drago è passato dal verde al giallo oro.





SALETTA DELLE MONTURE

I costumi che indossavano i figuranti del passato scaturivano dalla fantasia, dal gusto dell'epoca e dall'occasione. Solo dal 1878 sono stati realizzati costumi inquadrati in un'epoca ben precisa. I rinnovi dei Costumi si sono succeduti negli anni 1839, 1878, 1904, 1928, 1955, 1981.

Il prossimo rinnovo si avrà probabilmente nel 2000; la commissione incaricata di curare la loro realizzazione è già al lavoro.

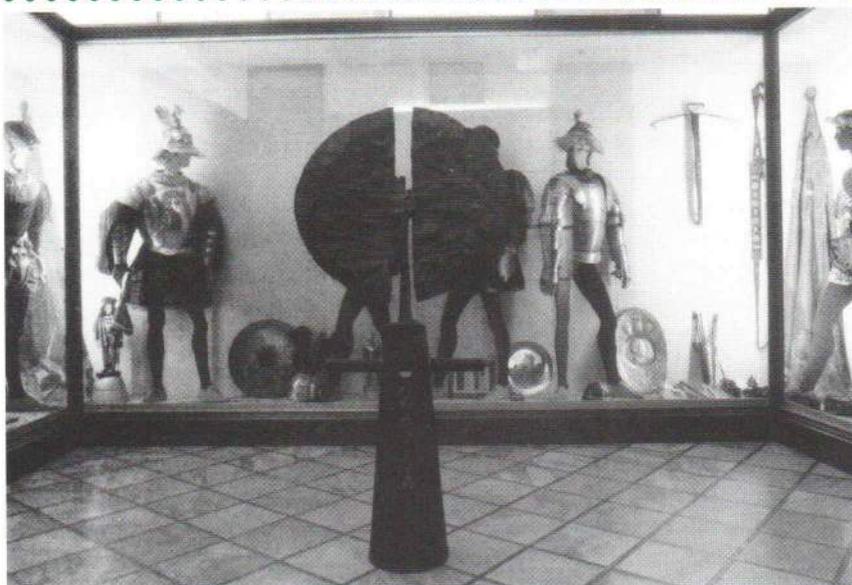
I costumi non più utilizzati entrano a far parte del Museo della Contrada; in questa vetrina ve ne sono esposti alcuni.

Da sinistra, la montura di un paggio del 1839; al centro la figura del duce del 1904 e a destra la montura dell'alfiere del 1928.

N° Descrizione

- 1 Paggio Vessillifero 1839 (montura di foggia "spagnolesca")
- 2 Paggio d'arme del 1878
- 3 Tamburo originale del 1878
- 4 Fantino del 1878
- 5 Paggio Maggiore del 1904 e insegna del 1878
- 6 Ricordo di Balente (A'85) e Way to sky (L'93) (Carlo Pizzichini 1996)
- 7 Paggio Maggiore del 1878
- 8 Bandiera in seta, dono della Regina alla Contrada (anni '30)*
- 9 Duce 1904
- 10 Scudo 1928 / elmo precedente al 1878 (anche se presente in una fotografia che ritrae la comparsa di quell'anno; è del 1839?), spada e pugnale 1904
- 11 Paggio d'arme 1904
- 12 Alfieri 1904
- 13 Duce 1928 / zucchini anni '20 (realizzato in spessa lastra di rame) utilizzato fino agli anni '50
- 14 Masgalani '66/'67 - '73 - '87 - '51 - '91 / Premio migliori Alfieri 1991
- 15 Bandiera in seta, dono della Regina alla Contrada (anni '30)*
- 16 Finimenti di cavallo 1878 o precedenti / Balestra e faretra 1928
- 17 Paggio Vessillifero 1928 (modificato in seguito in montura da Barbaresco, vedi foto di Pappio nella Società di Camporegio).
- 18 Alfieri 1928
- 19 Bandiera in seta, dono della Regina alla Contrada (anni '30)*
- 20 Corazza, guanti ferrati e elmo del fantino 1928
- 21 Finimenti cavallo da parata 1928
- 22 Giubbetto, pantaloni e cappello del fantino (anni '20)

* = Le bandiere, tradizionalmente ricordate come dono della Regina Elena di Montenegro (consorte del Re Vittorio Emanuele III°), sono riconoscibili dai simboli sabaudi (anche se manca il bordo azzurro a racchiudere lo stemma) ed erano quattro in tutto. Non deve stupire la diversità del disegno tra ogni coppia di bandiere; fino agli anni '30 era una normale consuetudine.



Una veduta d'insieme della saletta delle monture.

Fuori della teca, sulla parete di legno accanto alla pos. 22, sono presenti alcuni disegni e fotografie:

- in alto a destra è conservato il bozzetto originale del Barbaresco nei costumi del 1928;
- seguono, dall'alto verso il basso, la stampa raffigurante una comparsa di cui non è ancora stata identificata l'epoca (1839 ?), una riproduzione della comparsa del 1878 e le fotografie ritoccate a colori delle comparse del 1904 e del 1928.

Il Drago conserva il più vecchio costume giunto fino a noi⁽³⁵⁾: si tratta di una montura di foggia "spagnolesca" del 1839 (N° 1). Questi costumi furono realizzati a spese dell'Amministrazione Civica e proprio in questo anno la stessa stabilì che le Contrade dovevano entrare in Piazza con una Comparsa così formata: un Tamburino, due Alfieri, il Duce, quattro Paggi, il Paggio Maggiore, il Barbaresco e il Fantino sul soprallasso.

Osservando questo primo costume che risale quindi alla prima metà dell'ottocento possiamo notare, confrontandolo con i successivi, come lo stile e la foggia delle monture siano mutati con il passare degli anni. Infatti da una foggia semplice, quasi essenziale, siamo passati a decorazioni molto più ricercate, con ricami su tessuti damascati, broccati, sete e rifiniture in oro. E' inoltre utile sapere che prima del 1878, per limitare le spese, le armature erano tutte di cartone o di

cartapesta rivestite da una sottile sfoglia metallica. Da questo anno in poi le armature, al contrario, sono ricavate da lastre di metallo di forte spessore, ricche di lavorazioni a sbalzo e cesello, con placchette decorative riportate che ne abbelliscono l'aspetto. La realizzazione delle armi è ancora oggi affidata a bravissimi artigiani divenuti sempre più rari.

La Contrada del Drago può vantare la vittoria di ben cinque Masgalani (2 Luglio 1951, 66-67, 1973, 1987, 1991) e un ex-equo con la Nobile Contrada del Nicchio (16 Agosto 1959). Il "Masgalano" (il termine è probabilmente di origine spagnola) è il premio per il "più galante" (Mas galante) e viene assegnato alla Contrada la cui Comparsa si è particolarmente distinta durante i cortei storici dei due Pali dell'anno per prestanza fisica, compostezza e per l'abilità del tamburino e degli alfieri. Di origine antica (XVII° secolo), veniva assegnato alla Contrada che presentava la migliore "invenzione" o "carro", fu abbandonato agli inizi del 1800.

E' stato ripristinato dal Comitato Amici del Palio il 16 Agosto 1950. La prima edizione venne vinta dalla Contrada Sovrana dell'Istrice. Tradizionalmente il Masgalano è un bacile d'argento, finemente sbalzato e cesellato, del peso minimo di un chilogrammo che riporta oggi, incise, allegorie che si riferiscono alla Città o a particolari eventi. La strana scultura che vediamo al centro della stanza è

in realtà un Masgalano [A. Inglesi 1991⁽³⁶⁾]; in questo caso l'artista si è veramente sbizzarrito nell'interpretazione dell'opera.

Tra i tanti riconoscimenti ci piace ricordare gli Anelli d'Oro (premio ai migliori Alfieri) del 3 Settembre 1961 vinti dai nostri grandi Alfieri Marcello Vannini e Giorgio Fracassi; il premio, anch'esso riservato ai migliori Alfieri (premio Aldo Sebastiani), vinto nel 1991 dalla coppia Nicola Lanzoni e Alberto Lucaroni e il "Minimasgalano" (XIII edizione) vinto dai nostri "cittini" Francesco Gerardi, Federico Melai e Jacopo Petri il 8 di Ottobre 1988. Ad inaugurare questa nostra tradizione di maestria nel gioco di bandiera è un vecchio riconoscimento: il primo premio (medaglia d'argento) al "Torneo delle Bandiere", vinto dagli Alfieri del Drago il 18 Agosto 1907.

Uscendo dalla saletta, sopra l'architrave della porta, sono visibili tre quadri (da sinistra verso destra):

- dipinto su tavola che riproduce l'arrivo della Carriera del 16 Agosto 1890;
- disegno che riproduce la Comparsa del 1904;
- dipinto su tavola che riproduce l'arrivo della Carriera del 2 Luglio 1890.



16 Agosto 1909

E' di Nazareno Venturini (unico drappellone dipinto), il Palio del 16 Agosto 1909 (teca N° 16). L'autore ha realizzato una complessa impaginazione: l'Assunta troneggia, incorniciata da una greca a spirale che ricorda le colonne tornite del Duomo, su uno scorcio di Piazza del Campo che è preceduto, in prospettiva, da un primo piano dedicato all'insegna della Società delle Feste. Gradevole è il contrasto tra il ristretto di terreno su cui poggia la lupa con i gemelli e l'ambiente della Piazza; quasi a sottolineare il diretto rapporto tra l'antico simbolo di Siena e la sua immagine più caratteristica, messa ancor più in evidenza dalla grande

Balzana. La scena è incorniciata ai lati da due sostegni metallici finemente lavorati che sostengono, opportunamente legata con nastri e fiocchi, una corona d'alloro che racchiude una vittoria con la lupa romana. La parte terminale di un arazzo rosso, frangiato d'oro, collega l'immagine sacra alla scena sottostante che è conclusa da una lunga pergamena srotolata contenente la data della Carriera. La parte inferiore del Cencio risulta monotona per l'inutile ripetizione di una greca che relega gli stemmi delle Contrade in uno spazio ristretto. Il bordo della greca colorato d'argento è un malriuscito restauro eseguito molti anni fa.

Cavallo: Calabresella (baia fiore in fronte) di Giovacchino Pianigiani.

Fantino: Angelo Meloni detto "Picino" o "Piccinetto".

Capitano: M^{sc} Alfonso La Greca.

Priore: N.H. Giulio Grisaldi Del Taja.

Contrade partecipanti: Bruco, Torre, Civetta, Drago, Aquila, Nicchio, Pantera, Selva, Leocorno, Lupa.

La Carriera: " Mossa stupenda. Grandissima lotta tra Drago, Nicchio, Pantera, però il Drago a suon di nerbate seppe farsi largo e vincere il Palio" ⁽⁸⁾.



16 Agosto 1911

A partire dal 1910 la realizzazione del palio fu affidata (dietro compenso di L. 100) al vincitore di un regolare concorso indetto dall'Istituto d'Arte tra i suoi allievi, su incarico dell'Amministrazione Comunale.

Al diciannovenne Aldo Piantini si deve il Palio del 16 Agosto 1911 (teca N° 17) al quale " ..fu riconosciuto il giusto equilibrio tra il rispetto della tradizione senese, richiesto al Palio, e gli aggiornamenti stilistici che conferivano al dipinto una nuova qualificazione artistica. Lo spirito gioioso, innovatore del Piantini risalta proprio nel Palio vinto dal Drago. L'Assunta riluce tra un turbinio di angeli smaterializzati, che riflettono il loro splendore sui rosati mattoni del Palazzo Comunale e sulle ali di Siena seduta, pronta a librarsi in un inno di

vittoria..." ⁽¹³⁾. Il simbolo del Comune, sostenuto da due angioletti sovrasta la lupa senese.

E' senz'altro uno dei Palii più belli fra quelli vinti dalla nostra Contrada. Di questo drappellone conserviamo anche lo "spolvero", donato dal Comune alla Contrada nel 1988. Lo "spolvero" è una copia al vero su carta nelle cui linee principali del disegno venivano praticati minuscoli fori con uno spillo. Appoggiando questa copia sul drappellone di seta e facendo filtrare attraverso i forellini della polvere finissima di colore nero, venivano tracciate le linee guida per la realizzazione del dipinto.

Questo cartone è visibile nella Sala dei Costumi.

Cavallo: Stella (baia fiore in fronte) di Giovacchino Pianigiani.

Fantino: Aldo Mantovani detto "Bubbolo" o "Bubolino". **Capitano:** M^{sc} Alfonso La Greca.

Priore: N.H. Giulio Grisaldi Del Taja.

Contrade partecipanti: Torre, Drago, Selva, Bruco, Leocorno, Pantera, Civetta, Nicchio, Chiocciola, Aquila.

La Carriera: " ... Partono dopo la mossa in gruppo serrato ma a San Martino i primi posti sono già delineati; dopo una lotta vivacissima fra Drago, Bruco ed Aquila, il Drago riesce a strappare la vittoria." ⁽⁸⁾.

2 Luglio 1921

Come la nostra Contrada ha nella sua storia il vanto di aver avuto la prima donna-fantino, così ha il privilegio di custodire il primo Palio dipinto da una donna: Maria De Maria, 2 Luglio 1921 (teca N° 14). Le donne furono ammesse a frequentare l'Istituto d'Arte solo nel 1889, dopo la morte dell'allora direttore che sempre aveva ostacolato questa opportunità. Il Drappellone, l'ultimo vinto dal Drago prima del periodo fascista, è definito da una critica recente "... un Palio teatrale, ispirato al revival settecentesco aggraziato e frivolo. ..." (13). Anche all'epoca si registrarono critiche feroci che indussero la pittrice a rinunciare, suo malgrado, all'incarico per il Palio di Agosto (20). A confermare il rovente clima polemico intorno al drappellone c'è una pronta rettifica, su un periodico dell'epoca, del pittore Guido Masignani a cui erroneamente il giornale aveva attribuito la realizzazione: "Per amore di verità e per non diminuire il merito di nessuno, tengo a dichiarare che il

labaro del Palio, corso ultimamente in Siena, non è opera del mio modesto pennello" (21). Caratteristico del periodo liberty, il Palio appare uniforme e ben distribuito nell'unica scena. La guida stesa sulle scale, la sua prospettiva e l'arazzo agitato dal vento posto tra le colonne, incorniciano la veduta della Città e sembrano invitare l'osservatore a raggiungere i trombetti, che annunciano la Festa, per godersi un panorama tanto caro ai senesi. E' un Palio realizzato da una donna e proprio per questo esprime grazia e delicata freschezza. Francamente le critiche che questo drappellone ricevette mi sembrano esagerate. Molto probabilmente il difetto va ricercato nella cultura eccessivamente maschilista del tempo. Dovremo attendere il 2 Luglio 1984 perché l'esecuzione del drappellone venga nuovamente affidata ad una donna: Vita Di Benedetto, vinto dalla Nobile Contrada dell'Oca.

Sotto la teca c'è il documento originale che attesta la vittoria riportata sul Campo.



Cavallo: Crognolo (baio striscia) di Attilio Furi. **Fantino:** Giulio Cerpi detto "Testina".

Capitano: Cesare Grassi. **Priore:** N.H. Giulio Grisaldi Del Taja.

Contrade partecipanti: Giraffa, Valdimontone, Lupa, Chiocciola, Drago, Tartuca, Leocorno, Bruco, Onda, Torre.

La Tratta aveva visto favorite le Contrade della Torre, del Valdimontone, della Lupa e del Leocorno. Il Drago vinse la seconda prova; l'Onda ne vinse altre due. La Torre cadde più volte durante le prove.

La Carriera: "Il Palio era disputatissimo tra le Contrade della Torre, Drago e Onda. Il cavallo della Torre al primo giro cascò, presso la voltata del Casato; e l'accanimento continuò tra l'Onda e il Drago. Per appena un metro il Drago restò vittorioso. E tutta la sera, presso la sede della Contrada, echeggiarono grida festose, mentre una folla innumerevole si recava sul posto" (21).

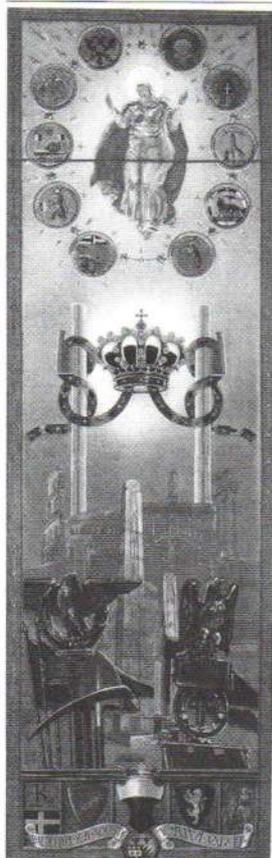
Un'altra fonte, anche se lacunosa nell'ordine d'ingresso ai canapi, ci dà una versione eccezionalmente particolareggiata; neanche ci fosse stata la moviola! Ordine ai canapi: Valdimontone, Onda, ...nona Bruco e Lupa di rincorsa. "...data regolarmente la mossa, il primo a partire fu il Drago, seguito da Valdimontone, Onda e Torre. Alla Fonte l'Onda pas-

sava il Valdimontone e al tempo stesso la Torre prendeva il secondo posto. A San Martino voltavano primo Drago, seconda Torre, Onda, Giraffa, Tartuca, Valdimontone, Lupa, quindi gli altri tre in gruppo. Al Casato cadde il cavallo della Torre, la cui caduta fece cadere il fantino della Tartuca. Rimase allora primo il Drago, seconda Onda e terza Giraffa. La Lupa, partita malissimo, prese allora il quarto posto e ben presto raggiunse la Giraffa ma, tenuta continuamente da questa indietro con il nerbo, non poté passarla che all'ultimo giro alla voltata del Casato. L'Onda, entrata seconda, si avvicinò ben presto al Drago durante il secondo giro e specialmente durante il terzo fu più volte sul punto di passare prima ma essendosi sempre presentata di dentro, il fantino del Drago seppe con molta bravura e a forza di nerbo tenerla costantemente indietro e così il Drago riportò una vittoria che per i più fu quasi inaspettata. Alla vincita arrivarono: Drago, Onda, Lupa, Giraffa, Leocorno, lo scosso della Tartuca, Chiocciola, Bruco, Valdimontone. L'essere zoppo il ca-

vallo del Valdimontone e la caduta del cavallo della Torre, tolse molto interesse alla corsa, in quanto furono fuori gara i due migliori cavalli. La vittoria del Drago fu salutata dallo sventolio delle bandiere di quasi tutte le altre Contrade che accompagnarono trionfalmente il Palio a Provenzano e poi alla Chiesa della Contrada dove fu cantato un solenne Te Deum. Moltissimi visitatori si recarono alla sede del Drago, signorilmente ricevuti dal Priore Nob. Giulio Grisaldi Del Taja, che offrì un sontuoso rinfresco. Fino a tarda ora regnò nel rione e specialmente alla Società di Campo-Regio la più schietta allegria. ... Il Palio era opera della Sig.na Maria De Maria e fu giustamente molto criticato tanto per il concetto, quanto per il colore ..." (39).

Il Palio di mezz'agosto fu vinto dalla Nobile Contrada dell'Oca e, dato il rapporto di alleanza tra le due Contrade fu effettuato, nell'ambito dei rispettivi festeggiamenti, un corteo comune: sfilarono carrozze con bandiere del Drago e dell'Oca insieme⁽¹¹⁾.

16 Agosto 1936



A partire dal 2 Luglio 1926, nella decorazione dei Palii vengono inseriti i fasci littori per caratterizzare il periodo fascista anche nella Festa senese. Il Drappellone conservato nella teca N° 18 è quello del 16 Agosto 1936, dipinto da Dino Rofi. Le due Carriere di questo anno furono denominate "I°" e "II° Palio dell'Impero". La denominazione trovò giustificazione dalla conquista dell'Etiopia guidata dal Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, annunciata dal Duce il 9 Maggio. Il "I° Palio dell'Impero" fu vinto dalla Giraffa (da cui prese il titolo di Imperiale), il "II°" fu vinto dalla nostra Contrada. L'autore esalta l'impresa proponendo i simboli ricorrenti del regime: bandiere nere, pala e piccone, fucile con baionetta innestata intrecciati, quasi un tutt'uno, con le insegne militari dell'antico Impero Romano. Sullo sfondo gli edifici imperiali simbolo di Roma e, come a risorgere dalle ceneri della storia grandiosa della città eterna, due fasci di lucido metallo emergono come colonne portanti della corona reale, rifulgente di luce ancor più della Vergine. Infine, a simboleggiare la conquista militare africana, quale preda di guer-

ra, gli obelischi etiopi trasportati a Roma. Gli stemmi delle Contrade, realizzati come medaglioni, circondano la Madonna che francamente appare realizzata un po' in fretta rispetto alla cura profusa nella scena sopra descritta. Da notare è la doppia datazione del Palio; accanto alla data consueta è riportato l'anno dell'Era Fascista: XIV. Il Maresciallo Badoglio, che era presente alla Carriera, aveva firmato il drappellone, alla base dell'obelisco, il giorno precedente in una sala del Palazzo Pubblico. Nel piccolo ingresso della Sala, in alto a sinistra, è visibile una fotografia del Maresciallo Badoglio con dedica alla Contrada. La scritta alla base della teca ricorda la visita che il Maresciallo rese alla Contrada: *"In memoria perenne della Vittoria conseguita nella corsa del Palio 16 Agosto 1936 - XIV anno della fondazione dell'Impero Fascista alla presenza del suo conquistatore S.E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio che volle onorare della sua ambita visita la sede della Contrada"*. Da notare sotto allo stemma del Comune, è lo stemma di famiglia dell'allora Podestà di Siena Fabio Bargagli Petrucci.

Cavallo: Aquilino di Guido e Agostino Rocchi. In realtà il nome del cavallo era Berlino. Era stato soprannominato Aquilino dai contradaiooli dell'Aquila che lo avevano avuto in sorte per ben tre volte.

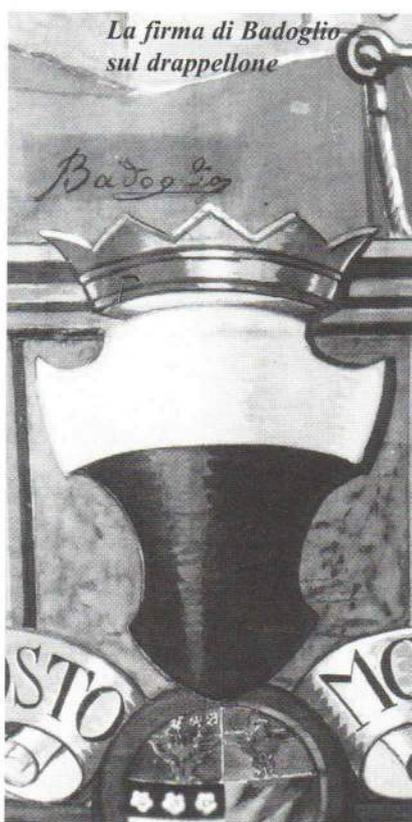
Fantino: Tripoli Torrini detto "Tripolino". **Capitano:** Silvestro Nozzoli. **Priore:** Pietro Concialini.

Contrade partecipanti: Bruco, Pantera, Chiocciola, Drago, Aquila, Nicchio, Torre, Giraffa, Lupa, Valdimontone.

La Carriera: *"..... Il Palio è stato vinto dalla Contrada del Drago. Ma non mai come in questa occasione il tradizionale trofeo strappato in Campo, con una stupenda corsa, da un ottimo cavallo e da un valoroso cavaliere, appartiene a tutta Siena..."*

⁽²²⁾ Il fantino della Pantera, Corrado Meloni detto Meloncino cadde durante la Carriera e si infortunò seriamente; fu giudicato guaribile in sessanta giorni salvo complicazioni. *"... la Carriera fu ricca di imprevedibili incidenti ... riuscì vincitrice la Contrada del Drago dopo una gara vivacissima impegnarsi tra i fantini delle due Contrade Chiocciola e Pantera ..."* ⁽²⁴⁾

Un'altra fonte, la stessa rintracciata per il Palio del 1921 (Silvio Griccioli) ci racconta in modo eccezionale quanto avvenne durante la Carriera. *"...Ordine tra i canapi: Lupa, Bruco, Drago, Valdimontone, Giraffa, Torre, Aquila, Nicchio, Pantera e Chiocciola*



di rincorsa. Calato il canape partì primo il Drago seguito da Bruco, Aquila, Valdimontone e da tutti gli altri. La Pantera con il suo ottimo cavallo si è subito staccata dagli altri, girando al largo ma stretta ai palchi dall'Aquila, è stata raggiunta dalla Chiocciola che con un colpo di cavallo provocava la caduta di quello della Pantera. Il Drago subito si avvantaggiava mentre il Valdimontone, rasentando lo steccato poteva voltare secondo a San Martino seguito da Bruco e Aquila. Così si compiva il primo giro mentre il Valdimontone si avvicinava sempre di più al Drago. La corsa ebbe così una fase emozionantissima e mentre i due primi tenevano la certezza che la vittoria non sarebbe uscita da uno di loro, al Casato al secondo giro, si trovarono tutti in gruppo: Bruco, Chiocciola, Aquila, Nicchio e Lupa, e fra i cinque si ebbe una bella lotta di nerbate. Il principio del terzo giro trovava primo il Drago



seguito da Valdimontone, Chiocciola, Aquila, Nicchio, Bruco, Lupa, il cavallo scosso della Pantera e Giraffa. Per quanti sforzi facesse, il Valdimontone non poté raggiungere il Drago e questi dopo la voltata di San Martino ebbe palio vinto. Alla vincita arrivarono: Drago, Valdimontone, Nicchio, Chiocciola, Aquila, Bruco, Lupa, Pantera (scosso) e Giraffa. La Torre, avendo sempre il cavallo malato, si fermò al primo giro a San Martino. Il Palio, buonissimo lavoro del pittore Dino Rofi, fu portato trionfalmente al Duomo e quindi nel rione del Drago, dove si svolsero le consuete scene di popolare entusiasmo ... " (39).

"... Dopo mezz'ora dalla Vittoria riportata dalla Contrada del Drago e quando i contradaioi erano già in mezzo all'entusiasmo, giunse improvvisamente, accompagnato dal Podestà, il Maresciallo Badoglio che attraverso la Chiesa affollatissima, salì nella sala dei cimeli, accolto da fragorosi applausi e da ripetute grida invocanti il suo nome. Pietro Badoglio fu ricevuto dal Priore Ing.

Cav. Pietro Concialini, dal capitano Ing. Silvestro Nozzoli e da altri componenti il Seggio. L'ospite si interessò molto della vittoria conseguita e domandò se essa corrispondeva ad un piano prestabilito. I dirigenti gli esposero sommariamente quale era stato il loro piano e non nascosero gli elementi della sorpresa, per la quale il Maresciallo si esprime con questa frase: "Le vittorie conseguite per sorpresa sono le più brillanti e le più gradite... ". Il Seggio della Contrada,

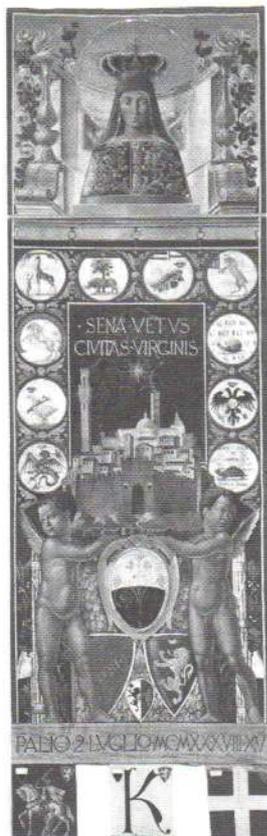
a ricordo della visita, donò all'illustre ospite un acquarello del pittore Bruno Marzi, raffigurante il Paggio Maggiore della Contrada sullo sfondo della Basilica di San Domenico. Il nome di Pietro Badoglio fu inserito nell'albo dei Protettori (42).

La Festa della Vittoria venne allestita davanti alla vecchia Camera di Commercio.

Paggio a cena con Aquilino



2 Luglio 1938



E' del 2 Luglio 1938 il Palio dipinto da Bruno Marzi, custodito nella teca N° 19. Assisterono al Palio S.M. il Re Imperatore e la Regina Giovanna di Bulgaria. In questo caso l'autore, che realizzerà nella sua lunga carriera ben 25 "cenci", abbandona totalmente i trionfalismi del regime e ritorna ad una composizione del Palio di sapore ottocentesco. Il periodo storico si intravede solamente dai due fasci littori dorati dietro gli angioletti e dalla doppia datazione sulla targa. Ricca di significato è l'offerta della Città alla Vergine da parte degli angeli; rito che si ripete ogni qualvolta che gravi pericoli la minacciano. Probabile segno premonitore del prossimo inevitabile coinvolgimento bellico. Gli stemmi delle Contrade sono come applicati ad un arazzo che fa da sfondo alla scena descritta e ad un probabile altare (parato con i simboli cittadini) sul

quale gli angeli stanno per collocare l'immagine di Siena, avvolta nel buio drammatico dell'incertezza, sotto la protezione Celeste: SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS. Sotto lo stemma del Comune è riprodotta l'arme gentilizia dell'allora Podestà di Siena Mario Tadini Boninsegni. Gli stemmi dei Terzi, di generose dimensioni, concludono la parte inferiore del Cencio. Da notare è il lembo del Terzo di Città: è staccato⁽¹¹⁾. Fu strappato il 3 Luglio, durante il Corteo della Vittoria nei pressi dell'Arco dei Pontani, da un gruppo di Ocaioli ai quali non era piaciuto arrivare secondi; ne nacque una furibonda zuffa in cui fu coinvolto Vittorio Collini. A ricordo di tale deplorabile gesto il lembo rimase racchiuso in un quadro, proprio qui nella Sala delle Vittorie, fino al 1955.

Cavallo: Folco di Alfredo Pianigiani (già vincitore di quattro Carriere).

Fantino: Tripoli Torrini detto "Tripolino". **Capitano:** Silvestro Nozzoli.

Priore: Rio Mattei.

Contrade partecipanti: Giraffa, Selva, Bruco, Valdimontone, Leocorno, Chiocciola, Oca, Aquila, Drago, Tartuca.

Il Drago, seguito dalla Giraffa e dal cavallo scosso dell'Oca, vinse la prova generale.

La Carriera: Ordine alla mossa: Drago, Aquila, Valdimontone, Giraffa, Leocorno, Bruco, Selva, Oca, Chiocciola e Tartuca di rincorsa.

"... Il 2 Luglio 1938 il Drago vinse un Palio emozionantissimo, soprattutto al terzo giro in un serrato duello con l'Oca..."⁽²⁴⁾.

Il Drago fu il primo ad uscire dall'Entrone. "... L'entrata dei cavalli fra i canapi è movimentatissima e ad un certo punto, prima cioè che tutti i cavalli siano entrati, il fantino del Bruco viene sbalzato da cavallo, senza però gravi conseguenze tantoché dopo qualche minuto riprende il suo posto. I cavalli sono ricondotti nel cortile del Podestà e si ripresentano poi alla mossa nel solito ordine. Alla caduta del canape parte primo il Drago seguito subito dalla Tartuca (con Stella e Ganascia) e dalle altre in gruppo. A San Martino è prima la Tartuca che si mantiene tale per tutto il primo giro finché è sorpassata dal Drago. In terza posizione si porta la Giraffa (con Ruello e Umberto Baldini detto Bovino). Ecco ora l'Oca

(con Giachino e Funghi Ferruccio detto Porcino) che attardatasi in partenza, tenta disperatamente di raggiungere il Drago ma i suoi sforzi sono inutili perché ormai il vantaggio già preso e la forza del cavallo del Drago sono tali che gli permettono di aggiudicarsi la Vittoria. Seconda giungeva l'Oca, terza l'Aquila, quarto il Valdimontone (con Aquilino), quinta la Giraffa e sesta la Chiocciola ... Nel rione della Contrada vincitrice si sono iniziati subito i festeggiamenti

popolari e i locali della Contrada sono stati invasi da una folla di forestieri per ammirare i cimeli e gli arredi"⁽²²⁾.

Ironia della sorte, se per qualche motivo fosse stata invalidata la mossa, l'ordine della seconda busta ci avrebbe visto di rincorsa.

Agli immediati festeggiamenti non fu presente il nostro Barbaresco. Infatti Pappio durante lo svolgimento della corsa, al secondo giro, nella foga di alzarsi in piedi per gridare un avvertimento a Tripolino (alle cui spalle probabilmente si stava portando l'Oca) cadde malamente dal palco dove si trovava e fu portato subito all'Ospedale dove rimase ricoverato per quindici giorni⁽²³⁾.

La Festa della Vittoria venne allestita davanti alla vecchia Camera di Commercio illuminandola splendidamente. Per saperne di più vedi⁽²³⁾.

Nella foto: Tripoli e Folco in posa con il Palio davanti alla scalinata dell'Oratorio

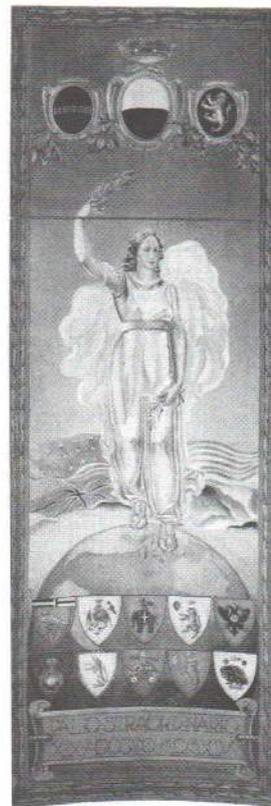


20 Agosto 1945

Durante gli anni della seconda Guerra Mondiale (1940/1944), come del resto nel periodo della Grande Guerra (1915/1918), il Palio non venne corso e dobbiamo quindi attendere fino al 1945 per rivedere la terra in Piazza. Le carriere del 2 Luglio (Lupa) e del 16 Agosto (Civetta) furono corse regolarmente ma a segnare la fine definitiva delle ostilità fu il primo Palio Straordinario del dopoguerra: **"Il Palio della Pace"**, 20 Agosto 1945 vinto dalla nostra Contrada (teca N° 20). Il Drappellone, dipinto da Dino Rofi "...rappresenta la Pace nelle vesti di una figura femminile, una sorta di "Nike" classica che incede con passo trionfante sul globo terrestre; nelle mani tiene ramoscelli di olivo mentre il vento che rigonfia le bianche vesti le conferisce un aspetto di maestosa regalità. Dietro la figura della Pace si vedono, distese come tante nuvole colorate, le bandiere dei paesi protagonisti del conflitto; è da notare che i colori italiani sono ripetuti due volte, a destra ed a sinistra rispetto alla figura principale" ⁽¹³⁾. Come la Pace dipinta da Ambrogio Lorenzetti, nell'Allegoria del Buono e del Cattivo Governo, anche la Pace dipinta da

Rofi ha un rametto di olivo in mano. Un altro ramoscello di olivo, simbolo universale della Pace, unisce, così come il passo della figura, il continente americano a quello europeo a sancire definitivamente la fine del conflitto. Racchiude la scena (ambientata forse all'alba di una nuova era) una teoria ininterrotta di foglie di olivo mentre foglie di alloro e di querce uniscono gli stemmi del Comune, della Repubblica e del Popolo. Sotto il cartiglio della data della Carriera c'è una scritta che suggerisce il ricordo dei gravi incidenti che avvennero nel dopo corsa: *"Dino Rofi ridipinse per il 22 Settembre 1945"*.

Il 15 di Agosto si diffuse in Città la notizia che il Giappone, ultima nazione ancora in guerra, si era arreso alle forze alleate. I senesi chiesero a gran voce ed ottennero un Palio straordinario per solennizzare l'evento. Dati i cavalli, il favorito era il Bruco che non vinceva da ben 23 anni, anche se Torre, Drago e Tartuca avevano buone possibilità. Il Palio, previsto per il 19 di Agosto, fu rimandato al giorno successivo a causa di un violento acquazzone.



In basso, la "sinopia" del Palio della Pace, ovvero il bozzetto del pittore Dino Rofi

Cavallo: Folco di Alfredo Pianigiani. **Fantino:** Gioacchino Gino Calabrò detto "Rubacuori".

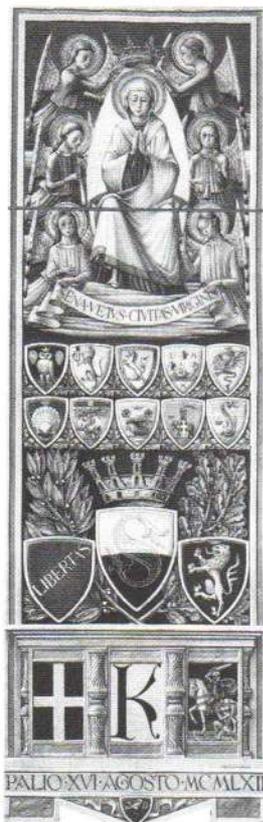
Capitano: Silvestro Nozzoli. **Priore:** Rio Mattei.

Contrade partecipanti: Bruco, Drago, Torre, Pantera, Aquila, Nicchio, Leocorno, Tartuca, Valdimontone, Istrice.

La Carriera: "...Vi furono tre mosse fra grande fermento. La Tartuca, in segno di protesta, ritirò il suo barbero dopo due partenze ritenute nulle e che l'avevano vista uscire prima dal canape. Nel Drago correva un novizio della Piazza, lo studente in legge Gioacchino Gino Calabrò (grande appassionato di cavalli e valente cavallerizzo), detto "Rubacuori", di 19 anni; il suo cavallo era il vecchio "Folco", lui pure di 19 anni. Rubacuori sovvertì la tessitura paliesca dei partiti fra contrade e fantini e volle vincere contro tutto e contro tutti" ⁽²⁴⁾. "Alla terza mossa (quella valida), caduto il canape, prese la testa l'Istrice seguito da Bruco, Drago e Torre. Al primo giro al Casato passò primo il Bruco subito affiancato dal Drago che dopo uno scambio di nerbate passò decisamente in testa per vincere davanti alla Torre mentre il barbero del Bruco, esausto per lo sforzo sostenuto, alla terza girata a San Martino rifiutava



di voltare" ⁽²⁵⁾. I contradaioi del Bruco, delusi dell'esito della corsa che credevano già vinta, s'impossessarono del drappellone, solo abbozzato dal pittore, e lo strapparono in tanti pezzi provocando gravi disordini. Il 22 Settembre, nel corso di un'apposita cerimonia (alla quale erano presenti i figuranti di tutte le Contrade), ci venne riconsegnato dalle autorità comunali il Palio ridipinto da Dino Rofi. Il pittore, realizzando la seconda versione del drappellone (cosciente della cocente amarezza patita dai Dragaioli, che non avevano potuto esultare e festeggiare quella vittoria), all'insaputa di tutti dipinse sulla punta della lingua del Drago un "bruchino", quale piccola vendetta del Popolo di Camporegio nei confronti di quello di Via del Comune. La Festa della Vittoria, realizzata in Via del Paradiso il 23 Settembre, è ricordata da un quadro posto all'ingresso della Sala. Numero Unico privo di titolo. Per saperne di più vedi ⁽²⁶⁾ e ⁽²⁷⁾.



16 Agosto 1962

E' del 16 Agosto 1962 il Palio custodito nella teca N° 21. Il drappellone dipinto da Vasco Valacchi, conquistato a distanza di ben 17 anni dal Palio del '45, mostra qualche novità rispetto ai precedenti vinti dal Drago ma non si differenzia molto da quelli realizzati in questo periodo. In particolare l'immagine dell'Assunta ha un'impressionante somiglianza con quella da lui stesso dipinta nel drappellone del 16 Agosto 1959 vinto dall'Oca: la Vergine è racchiusa in una mandorla dorata come nelle raffigurazioni quattrocentesche, attornata da angeli. Anche gli stemmi del Comune, Repubblica e Popolo sono pressoché identici a quelli eseguiti dall'autore nel Palio di Luglio del 1957 vinto

dalla Chiocciola; così come la ghirlanda di quercia e di alloro. Da quest'ultimo drappellone è ripresa anche l'idea di riempire gli interstizi, creati dalla vicinanza degli stemmi delle contrade fra loro, con decorazioni vegetali. Unico elemento di novità, se così si può dire, è l'altare marmoreo nei cui specchi sono incastonati i simboli dei terzi. In basso, sulla punta del dentello centrale è riprodotto lo stemma del Sindaco Ugo Bartalini. E' uno dei tanti drappelloni a tema libero dove il pittore adotta le soluzioni decorative che più gli aggradano. E' comunque a mio avviso, un ottimo lavoro dove l'aspetto generale e i bellissimi colori rendono merito alla fama dell'autore.

Cavallo: Beatrice di Marcello Giachetti. **Fantino:** Antonio Trinetti detto "Canapetta".

Capitano: Kinda Barzellotti. **Priore:** Mario Calamati.

Contrade partecipanti: Civetta, Pantera, Leocorno, Chiocciola, Drago, Nicchio, Selva, Istrice, Torre, Onda.

La Capitana Kinda

La Carriera: Caduto il canape, che vedeva il Drago al quarto posto fra Onda e Nicchio, partirono in testa Drago, Onda, Selva, Nicchio, Pantera, Civetta, Chiocciola, Istrice. A San Martino girò primo il Drago seguito da Nicchio, Leocorno e Onda; la Chiocciola, che era rimasta in una traiettoria molto alta, cadde rovinosamente. La Selva, girando molto stretto riuscì a portarsi prima del Casato a ridosso di Drago e Nicchio. Alla curva del Casato caddero entrambe. Il Drago, con Beatrice e Canapetta, si manteneva in prima posizione mentre si faceva sotto la Civetta con Uberta e Bozzolo. Al secondo San Martino cadde l'Istrice. Il secondo Casato vedeva ancora il Drago in testa seguito dalla Civetta e dallo scosso del Nicchio; seguono Leocorno, lo scosso della Selva, Pantera, Onda, lo scosso della Chiocciola, Torre e lo scosso dell'Istrice. La Civetta rimontò molto forte e dopo la Fonte riuscì di forza a passare il Drago e prendere così la testa. Bozzolo però, data la forte velocità e la vicinanza della curva, impostò male il terzo San Martino e cadde. Dietro alle due contrade c'è il vuoto assoluto. Il Drago rincorre da vicino lo scosso della Civetta e al terzo Casato Canapetta costringe Uberta a girare alta: la cavalla non riesce a girare e si ferma. Canapetta riprende nuovamente la testa e consegna al Drago la sua 28° Vittoria dopo un'attesa durata ben 17 anni. Il Drago si toglie la "cuffia", consegnandola alla Pantera; è questo l'inizio di un altro periodo splendido per la nostra Contrada⁽²⁸⁾. La Festa della Vittoria (30 Settembre) ebbe luogo nel piazzale antistante la Basilica di San Domenico, da poco riaperta al culto, con la presenza di 400 commensali. Titolo del numero unico: "Grancarriera".

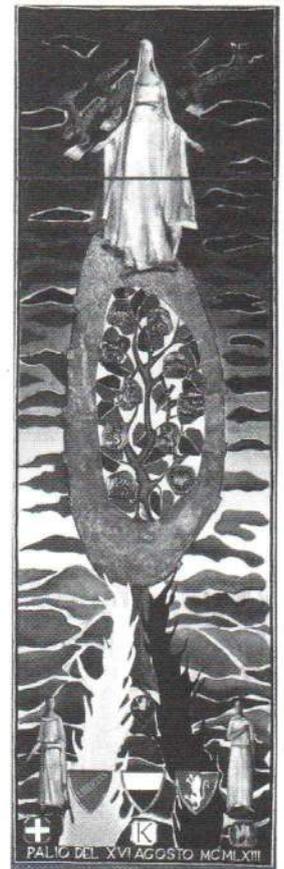


16 Agosto 1963

E' del 16 Agosto 1963 il Palio custodito nella teca N° 22.

"...Il drappellone, realizzato congiuntamente da Ezio Pollai (Pittore) e da Plinio Tammaro (Scultore) può essere considerato a tutti gli effetti un'opera di "rottura" nella ormai consolidata tradizione pittorica paliesca. La composizione si sviluppa infatti lungo tutta la superficie senza alcuna ripartizione dello spazio..."⁽¹³⁾. I giovani artisti, sperimentatori di nuove tecniche pittoriche, realizzano un'opera che scandalizzò i pittori del tempo. Il fondo del drappellone è costituito da un velo di sabbia finissima applicata alla seta che attribuisce al colore particolari toni di intensità e variazione cromatica. Vi è rappresentata la leggenda dell'origine romana di Siena fondata, secondo la tradizione, da Senio e Aschio (figure ai lati) fuggiti da Roma e dal crudele loro zio Romolo. I due fratelli raggiunsero la nostra terra e qui, per ringraziare gli dei dello scampato pericolo, offrirono sacrifici ad

Apollo e Diana. Dall'ara di Apollo si levò un fumo nerissimo e da quella di Diana una candida nuvola. E' da questo evento che gli autori prendono spunto per la realizzazione del Palio: le due lingue di fuoco, una bianca e l'altra nera si levano verso il cielo; ai lati i due mitici personaggi e per sfondo le dolci colline del senese, realizzate in verde bruno. L'unirsi dei due colori nella Balzana, genera la radice di un albero dal tronco azzurro che vuole indicare, rappresentata da una stilizzata Piazza del Campo, la Città e dentro di essa, sui rami, i suoi frutti: le Contrade. Gli stemmi di queste sono realizzati a sbalzo su placchette di rame, materiale mai utilizzato su un Palio fino a quel momento. L'immagine della Vergine, circondata da angeli stilizzati di impronta romanica, poggia i suoi piedi sulla Piazza ed è posta in evidenza da un cielo caratterizzato da gradazioni di colore rosso. Lo stemma dell'allora Sindaco Ugo Bartalini è collocato tra le due lingue di fuoco bianca e nera.



Cavallo: Zaffira di Alfredo Pianigiani. **Fantino:** Donato Tamburelli detto "Rondone".

Capitano: Kinda Barzellotti. **Priore:** Alberto Rossi.

Contrade partecipanti: Aquila, Giraffa, Lupa, Tartuca, Oca, Bruco, Valdimontone, Pantera, Drago, Nicchio.



La Carriera: L'ordine alla mossa era il seguente: Valdimontone, Pantera, Giraffa, Aquila, Drago, Bruco, Lupa, Tartuca, Oca e Nicchio di rincorsa.

Durante le fasi della Mossa, la Giraffa cambiò posto andando a bloccare il Valdimontone allo steccato; analogo gesto fu compiuto dall'Oca che andò ad ostacolare vistosamente l'ingresso del Nicchio.

Cadde il canape e in testa scattò il Drago con Zaffira e Rondone seguito da Pantera, Aquila, Bruco, Lupa, Tartuca, Giraffa e Nicchio.

Al primo giro a San Martino girò primo il Drago seguito, a due colonnini di distanza, da Pantera, Nicchio e da tutti gli altri. Cadde la Tartuca. Il primo Casato vide invariate le posizioni e così per tutto il resto della corsa. Solo nel tratto tra il Casato e la Mossa si fecero sotto pericolosamente i due inseguitori, i cui tentativi furono però rintuzati da Rondone. E' ancora Drago!

Lo svolgimento della Mossa ebbe clamorosi strascichi di polemica provocando la rinuncia all'incarico del Mossiere Fagnani e la squalifica di Pennello, fantino dell'Oca e di Lenticchia, fantino della Giraffa⁽²⁸⁾.

La Festa della Vittoria (22 Settembre) ebbe luogo all'interno del Chostro di San Domenico.

Titolo del numero unico: "Piazza Pulita".

Il chostro di San Domenico illuminato in occasione della Festa della Vittoria

2 Luglio 1964



Ancora un'opera, la seconda e ultima, dell'accoppiata Pollai-Tammara; è il Palio del 2 Luglio 1964 nella teca N° 23. Il drappellone ha come tema il ventennale della Resistenza e della Liberazione e come nel Palio precedente gli autori danno un'interpretazione personale e molto incisiva. L'idea parte dal basso: Ezio Pollai immagina il regime fascista come una morsa, rappresentata come un monumento scultoreo, che attanaglia e opprime l'uomo fino ad imprigionarlo tra barriere di filo spinato, reti e inferriate metalliche che lo privano della libertà. Finalmente, in un bagliore rosso accecante di punte e proiezioni esplose la ribellione e di conseguenza la libertà che rimuove, distruggendoli, i simboli della prigionia macchiati però dal sangue di vittime innocenti. Da questa scena emerge (Plinio Tammara) l'uomo tornato libero che, istintivamente alza gli occhi e le braccia al cielo per ringraziare la Vergine. Fa da sfondo la Città, rappresentata da una porta monumentale che ricorda la Porta Romana. La

Madonna di Provenzano, avvolta da un turbinio di luci e riflessi di forme geometriche puramente decorative, conclude l'impaginazione. Il lavoro pittorico, realizzato con tecniche complesse, conferisce all'insieme un particolare aspetto che ricorda molto da vicino il batik. "...L'impasto cromatico, denso e corposo, sembra quasi scolpire le immagini che vengono a ricomporsi davanti ai nostri occhi. Di notevole effetto e risalto plastico sono gli emblemi delle Contrade: si tratta di dieci placchette d'argento realizzate non molto diversamente da quelle visibili del drappellone del 1963...". Lo stemma del Sindaco è ancora quello di Ugo Bartalini. E' senza dubbio un Palio intriso di tensione drammatica e di significato profondo, nel quale l'atmosfera che si respira difficilmente riesce a liberarsi dalla grande sofferenza che vi è contenuta. Significato e realizzazione ne fanno a mio avviso il drappellone più bello che la Contrada del Drago conserva.

*Qui sotto Peppinello.
Pierino passeggia
in Piazza
Arianna*

Cavallo: Arianna di Dante Malatesta. **Fantino:** Giuseppe Vivenzio detto "Peppinello".

Capitano: Kinda Barzellotti. **Priore:** Alberto Rossi.

Contrade partecipanti: Selva, Tartuca, Chiocciola, Torre, Bruco, Drago, Giraffa, Oca, Lupa, Nicchio.

La Carriera:

L'ordine alla Mossa era il seguente: Lupa, Selva, Drago, Bruco, Tartuca, Torre, Chiocciola, Nicchio, Oca e Giraffa di rincorsa. Alla caduta del canape il Drago, con Arianna e il debuttante Peppinello, brucia tutti gli altri fiancando per primo e prendendo la testa. Lo seguono Lupa, Tartuca, Torre, Nicchio, Selva, Bruco. Peppinello gira primo a San Martino talonato da Tartuca, Lupa e Torre; la Chiocciola con Crezio va a dritto. Il primo Casato vede le stesse posizioni ma il vantaggio del Drago aumenta rispetto ai due inseguitori, Lupa e Tartuca e così sarà fino in fondo. Al terzo passaggio tra il comune e la curva del Casato la Tartuca (con Topolone e Canapetta)



riesce a superare la Lupa e a portarsi alle spalle del Drago che però è imprevedibile. E' il terzo Palio vinto in tre anni! ⁽²⁸⁾

La Festa (13 Settembre) fu celebrata in Via di Camporegio; dietro il tavolo d'onore, i tre Palii vinti. Da segnalare è la mancata presenza di Peppinello

alla Festa della Vittoria perché minacciato dagli ocaioli per dissapori sorti tra il fantino e la Nobile Contrada dell'Oca durante il Palio di Agosto. Peppinello infatti corse la prima prova nell'Oca per poi allontanarsi furtivamente durante la notte e finire poi (per un incidente occorso al fantino durante la Provaccia) a correre il Palio nella Chiocciola, vincendolo e facendo capotto. Fontebranda non perdonò questo grave affronto e vi furono anche scontri con la Contrada di San Marco. La vittoria

della Chiocciola con il cavallo scosso e l'arrivo della Torre al secondo posto placarono gli animi dei due popoli ma gli ocaioli continuarono a cercare Peppinello ovunque potesse andare, specialmente a Siena.

Titolo del numero unico: "Il filo di Arianna".

2 Luglio 1966

E' del 2 Luglio 1966 il Palio custodito nella teca N° 24.

Dipinto dal pittore e scultore Celso Mireno Ermini, è questo il suo primo drappellone dei tre realizzati. *"...Tornando a sperimentare l'accorgimento già adottato nei due drappelloni firmati da Tammaro e Pollai, di comporre cioè in verticale senza le frammentazioni in riquadri geometrici (idea ripresa peraltro dai drappelloni di fine Ottocento), Ermini crea un'opera di notevole pregio artistico mescolando elementi antichi e moderni..."* (43). Il drappellone è dedicato al Ventesimo Anniversario della Repubblica Italiana e per celebrare questa ricorrenza l'autore fissa sulla seta la forma stilizzata ma ben riconoscibile della nostra penisola: lo stivale. E' l'immagine di un'Italia che, trasformata in un albero di colore blu genera, quale frutto la Repubblica rappresentata dal suo simbolo, suggerendo quindi il percorso dall'Unità d'Italia alla proclamazione della Repubblica. Analoga origine è pensata per la Repubblica di Siena che è rappresentata dall'insieme degli stemmi civici resi come una gemma di un albero in fiore.

Tra gli stemmi civici compare quello del Sindaco Fazio Fabbrini. Originale è la scomposizione in elementi geometrici del sero di alloro e quercia che, quasi lamelle di un diaframma ottico, lasciano scoprire improvvisamente il simbolo repubblicano, pur continuando a costituire la chioma fronzuta dell'albero. Alla base dell'Italia (quale radice dell'albero) è una figura femminile, la Storia, rappresentata nell'atto di tramandare ai posteri il corso degli eventi. Completa l'allegoria il tricolore che incornicia un'immagine dorata della Città.

Particolare è il netto contrasto (situazione riscontrabile ancor oggi nelle opere dell'attivissimo 74enne maestro) tra gli elementi decorativi geometrici, spigolosi e i volti classici e dolci della Madonna di Provenzano e della figura femminile che rappresenta la Storia. Concludono l'impaginazione due angeli le cui improbabili ali ripiegate ad angolo retto (ma di gradevole aspetto) proteggono l'immagine della Vergine la cui aureola appare come un cono di luce che dall'alto di una volta piove verso il basso. Realizzato con tecniche tradizionali, acquarello e tempera,

questo drappellone emerge prepotentemente tra tutti gli altri per i colori accesi, corposi e a tratti quasi violenti che lo caratterizzano. La forma e la scomposizione degli elementi che si rileva nell'opera richiama la realizzazione delle vetrate policrome, attività che in quel periodo vedeva impegnato l'Ermini nella Chiesa di San Pietro a Massa Marittima. Il drappellone, già sottoposto dall'autore ad una radicale pulizia alcuni anni fa, mostra purtroppo qualche piccolo segno di deterioramento dovuto a muffe formatesi sulla sua superficie.



Cavallo: Topolona di Tancredi e Berni. **Fantino:** Eletto Alessandri detto "Bazza". **Capitano:** Aldo Nannini.

Priore: Alberto Rossi. **Contrade partecipanti:** Lupa, Giraffa, Nicchio, Chiocciola, Oca, Selva, Bruco, Istrice, Pantera, Drago.

La Carriera: Questo Palio vide favorite dalla tratta Lupa, Chiocciola e Nicchio. L'ordine alla Mossa fu in seguente: Selva, Nicchio, Istrice, Lupa, Pantera, Oca, Giraffa, Drago, Chiocciola e Bruco di rincorsa. Durante le fasi della Mossa l'Istrice ostacola in tutti i modi la sua vicina e rivale Lupa. Caduto il canape vanno via bene Oca, Pantera, Giraffa, Selva, Drago e Chiocciola alle loro spalle. La Pantera alza il gruppetto di testa verso i palchi e la Chiocciola ne approfitta per prendere lo steccato. A San Martino gira prima la Chiocciola seguita da Giraffa, Selva, Pantera e Oca. La Giraffa entra dall'interno e supera la Chiocciola prendendo la testa mentre la Selva supera la Pantera. Il Drago è in sesta posizione. Davanti al palco delle comparse la situazione è la seguente: Giraffa, Selva, Chiocciola, Pantera, Oca, Drago... Al Casato la Chiocciola cade rovinosamente; è un Palio drammatico! Gli inseguitori non riescono ad evitarla e cadono l'uno dietro l'altro Pantera, Oca, Bruco e Nicchio. Solo il Drago, con Topolona e Bazza, riesce ad evitare l'impatto portandosi alle spalle della Selva che è in seconda posizione. Nelle retrovie, in mezzo a un nugolo di cavalli scossi, c'è l'Istrice che è riuscito nel suo intento: ha infranto il sogno dei contradaio di Vallerozzi. Infatti al momento della partenza il fantino dell'Istrice, Peldicarota, prende per le briglie il ca-

vallo della Lupa facendo cadere Bozzolo. Peldicarota, per evitare che il forte Danubio potesse vincere scosso, lo trattiene per le briglie fin oltre il primo San Martino, quando ormai le posizioni di testa erano già chiaramente delineate. La Giraffa con Falco e Canapetta è tallonata da vicino dalla Selva con Beatrice e Morino e, più distanziato, dal Drago. Il secondo San Martino vede invariate le posizioni ma al Casato la Selva supera la Giraffa. Nella foga entrambi i fantini sbattono nel colonnino ma non cadono e il Drago, che sta rinvenendo molto forte, si porta alle loro spalle. Alla Mossa è nuovamente in testa la Giraffa che portandosi a San Martino imposta male la curva e gira larghissimo. Ne approfitta Bazza, ormai vicinissimo, che sferra l'attacco finale entrando dall'interno e grazie al cavallo più forte passa in testa: Drago, Selva, Giraffa. Dopo l'ultimo Casato la Selva tenta disperatamente la rimonta ma Bazza e Topolona, aumentando il loro vantaggio, vanno a vincere questo stupendo Palio: il quarto in cinque anni (29). Al fantino dell'Istrice, dato l'atteggiamento tenuto al canape e l'ingiustificabile gesto di avere trattenuto il cavallo della Lupa, furono comminati 8 palii di squalifica. Festa (11 Settembre) in Via Curtatone. Riproduzione del salone di un castello.

Titolo del numero unico: Dragomania.



Cavallo: Ogiva di Massimo Alessandri.
Fantino: Roberto Falchi detto "Falchino".
Capitano: Enrico Giannelli.
Priore: Andrea Muzzi.
Contrade partecipanti: Onda, Drago, Valdimontone, Civetta, Nicchio, Bruco, Chiocciola Leocorno, Tartuca, Torre.

Al centro pagina Falchino saluta col nerbo alzato le autorità; poi col nerbo alzato arriva primo al bandierino. Falchino in Provenzano. In basso il giubilo dei dragaioli all'interno dell'Oratorio e al centro la festa della vittoria in Piazza Matteotti

2 Luglio 1986

E' del 2 Luglio 1986 il Palio custodito nella teca N° 25.

Dipinto da Carlo Cerasoli, disegnatore e pittore umoristico, è dedicato al sesto centenario della nascita del Beato Ambrogio Sansedoni, Padre Predicatore Domenicano. Vista però la data di nascita, a meno che questo dato (riportato in varie fonti) non sia errato, c'è da porsi qualche domanda sull'esattezza della ricorrenza. Ambrogio Sansedoni (1220 - 1286) è rappresentato come ambasciatore di pace, sia religioso che politico: compito questo più volte affidatogli dai diversi Papi dei quali fu al servizio. L'iconografia è ripresa dall'affresco di Sano di Pietro che si trova nella Sala delle Lupe del Palazzo Pubblico; il fondo è composto da due scene distinte. Il Beato è ritratto dell'atto di predicare da un alto podio ad una folla (divisa tra uomini e donne come in uso a quei tempi), che si accalca ai suoi piedi. Particolare è il riferimento pittorico scelto per la realizzazione di questo drappellone: l'arte bizantina, caratteristica del periodo in cui visse il personaggio. A riprova di questo è la presenza sul drappellone dell'immagine di Papa Gregorio X° che riuscì, sempre

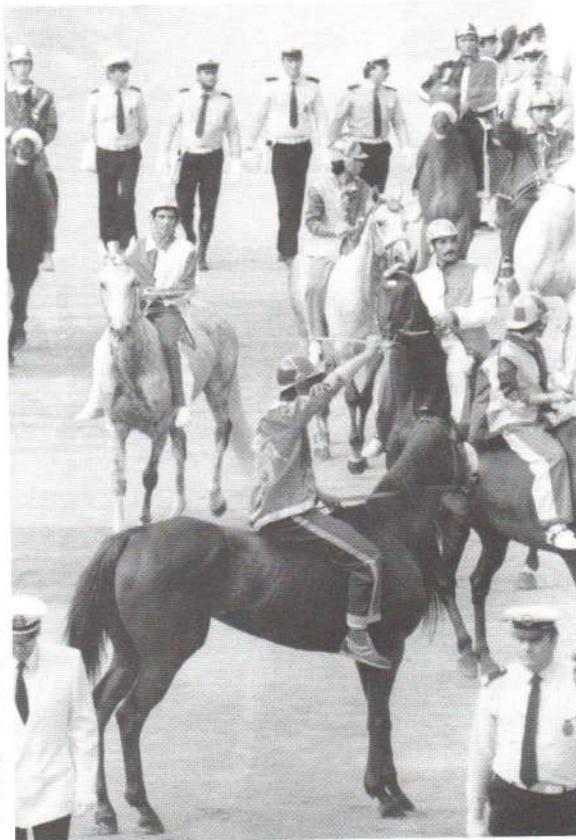
il quel tempo, ad unire la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa. L'impressione che si ricava osservandolo è quella di trovarsi di fronte ad una vera e propria icona bizantina dipinta in chiave moderna.

La Madonna di Provenzano, trasformata in una icona russa, suggerisce al beato, attraverso un volo di bianche colombe, un messaggio di pace che si concretizza in un ramoscello di olivo che tiene nella mano destra. La colomba accanto all'orecchio del Beato è una costante presenza in tutte le sue antiche immagini (Sano di Pietro, Taddeo di Bartolo ecc..) per mostrare, credo, l'ispi-

razione divina. Così nel nostro caso la Madonna infonde la necessaria capacità al Padre Domenicano per fermare sul nascere lo scontro tra due eserciti che minaccia da vicino la tranquillità e la prosperità della Città che si appresta per questo, suo malgrado, a rafforzare le sue mura. Per questo il popolo senese o più generalmente il popolo, oppresso da pericoli bellici, guarda con occhi di speranza a quel messaggero di pace incaricato dal Papa ma ispirato dalla Vergine.

L'opera, ricca d'oro, dai tratti e dai colori decisi suggerisce una rivisitazione moderna, del tutto personale, del periodo medievale con evidenti riferimenti duccheschi. Il segno

premonitore del destino, ricercato da qualsiasi contrada nel drappellone, è rappresentato dalla punta del piede destro del Beato Ambrogio che indica inequivocabilmente lo stemma della Contrada del Drago. "Lo stesso Cerasoli, prima della carriera espresse il desiderio che il suo Palio andasse in una contrada "assetata" di vittoria da molti anni. E' stato acccontentato" (2). Completano il "cencio" gli stemmi civici, variamente disposti



nella scena inferiore e gli stemmi dei terzi nel terzo scalino del podio; sul secondo scalino è collocato lo stemma familiare dell'allora primo cittadino di Siena: Vittorio Mazzoni Della Stella. E' un drappellone decisamente vignettistico, dai bei colori brillanti, particolarmente curato nella realizzazione e per quanto mi riguarda è forse il più amato in quanto giunto inaspettatamente dopo un digiuno di vent'anni.

Per la Festa della Vittoria (28 Settembre) fu realizzato un bellissimo giardino utilizzando l'intera piazza della Posta.

Titolo del Numero Unico: "Beati gli ultimi".



La Carriera: "..... Da una corsa drammatica e stupenda esce trionfante una di quelle probabilità che il Palio contempla sempre e che si chiama Ogiva e Roberto Falchi, trascurati alla vigilia e protagonisti di prepotenza. Si piange in molte contrade: nella sfortunatissima Civetta che ha visto i propri sogni infranti da una coppia proprio di Ogiva, dispensatrice di esultanza e di lutto, che prende in pieno una gamba di Aceto costringendolo ad uscire di scena dopo mezz'ora di vani tentativi per tornare comunque a cavallo. L'ingresso ai canapi vedeva schierate molte rivali a stretto contatto: Nicchio, Bruco, Onda, Torre, Tartuca, Chiocciola, Valdimontone, Drago, Civetta, Leocorno di rincorsa. Aceto è quasi subito fuori gioco e la smorfia di dolore con cui si accascia addosso ai palchi fa subito temere il peggio. Passano minuti di incertezza, i fantini scendono da cavallo, capitani e mangini dal palco. Si torna

all'entrone per un'attesa che si protrae a lungo. Quando scoppia ancora il mortaretto è la sentenza definitiva: sfilano tutti gli altri, si aspetta ancora, viene ricollocato lo steccato. Per la Civetta il Palio finisce senza combattere. Alle 20,15 in nove di nuovo alla mossa. Baiardo fa i capricci, Il Pesse le tenta tutte, poi ha bisogno dell'ausilio del barbaresco, così come l'Onda che rischia di perdere la spennacchiera. E' già l'imbrunire. Infine la volta buona. La Torre anticipa, batte nel canape ancora teso, Bastiano rischia di cadere. Sfilano urtandosi Nicchio, Onda e Chiocciola. Affrontano San Martino ed ancora il giubbetto dei Pispini al Casato colora di blu la testa della corsa. Il Drago, solo ottavo all'abbassarsi del canape, è costretto ad assistere da lontano alla lotta degli altri. Gli da una mano il Bruco che stringe



Falchino e Ogiva passano invece indenni. Nicchio e Onda davanti al palco delle comparse si contendono il primo posto a nerbate, dietro è la



troppo. Paco sbatte con violenza nel colonnino, rimbalza verso i palchi, trascina con sé Leocorno e Tartuca.

Chiocciola. Foga fatale per il Nicchio che incalzato dal Valdimontone in rimonta sbatte sui palchi. L'Onda è sola. Ma la piazza comincia ad accorgersi del Drago. Ogiva incalza davanti alla Fonte e il Drago passa terzo a San Martino. Ultima curva al Casato; l'Onda cede, la Chiocciola sembra farcela, ma Vipera ha ormai consumato le ultime energie. Da dietro arriva a superarla Falchino sorprendendo lo stesso bandierino che attendeva ormai di essere passato da altri colori. Invece è verde, rosso ed un pizzico di giallo, il lampo del sole, che in Camporegio illumina di colpo le troppe notti buie di venti anni di attesa" ⁽³⁰⁾.



16 Agosto 1989



È del 16 Agosto 1989 il Palio custodito nella teca N° 26.

Dipinto da Gérard Fromanger è dedicato al secondo centenario della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo" (26 Agosto 1879), conseguente alla Rivoluzione Francese. È forse il drappellone più discusso e contestato fin dalla sua presentazione. La trasgressione iconografica imputata all'autore è la mancanza della Madonna Assunta, tradizionalmente rappresentata. In effetti la visione che il pittore francese ha della Madonna in questa sua opera è del tutto terrena e la rappresenta, in una anonima silhouette nera, come una giovane madre che spinge il carrozino. Una donna comune quindi, con i problemi, le ansie e la sua vita di tutti i giorni. Fatto questo che ha lasciato perplessi molti senesi. La figura si staglia contro un coloratissimo sole, verso il quale vola una bianca colomba, allusione allo Spirito Santo. Fromanger ha realizzato il suo drappellone sviluppando la narrazione su tutta la superficie senza ripartire in alcun modo lo spazio. Dall'ombra mattutina del Palazzo Pubblico e della Torre del mangia, su un fondo color tufo, si percepisce Piazza del Campo quotidianamente frequentata da persone e piccioni dipinti sia sull'ombra degli edifici che nella parte assolata della Piazza. Tra queste figure si muove, nelle occupazioni di tutti i giorni (in basso a sinistra), la giovane donna che spinge il carrozino individuata dall'autore come la Vergine Maria. Gli uccelli, in realtà angeli, si levano in volo e fanno

ascendere la Madonna verso il cielo, fino al sole ed oltre. Alcuni di essi si trasformano nelle Contrade partecipanti alla carriera e al centro di questo variopinto batter d'ali una colomba, con i colori della bandiera francese, porta nel becco tre fili con la data del palio, la data della "Dichiarazione" e il concetto della stessa: "gli uomini nascono e restano liberi e uguali nei diritti"⁽³¹⁾.

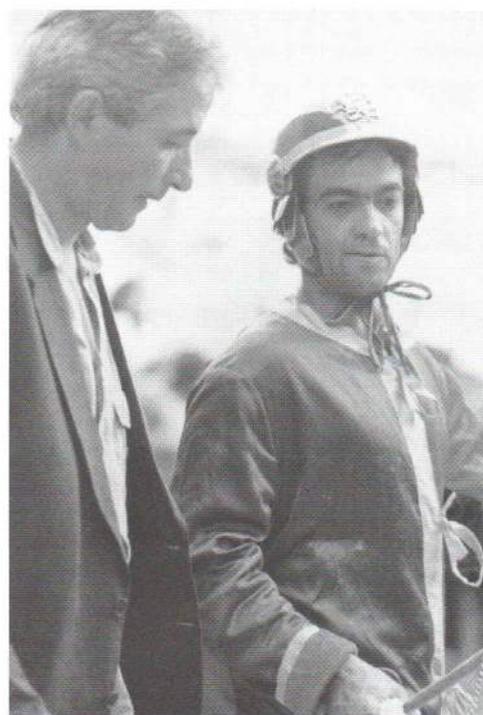
Il volo degli uccelli (chiara allusione alla libertà) è ripreso fedelmente da quello raffigurato nella tomba etrusca "della Caccia e della Pesca" di Tarquinia così come di chiara derivazione rasenna è l'immagine del cavaliere che monta a pelo e che, in questo caso, impugna lo stendardo recante gli stemmi civici e quello dell'allora Sindaco Vittorio Mazzoni Della Stella (sono assenti gli stemmi dei terzi). L'immagine del cavaliere si perde nella notte dei tempi ma si colloca nel repertorio etrusco, nei dintorni di Siena (Poggio Civitate, Murlo), nel VI° sec. a. C. Le lastre di terracotta provenienti dalla residenza principesca di Poggio Civitate sono l'unico esempio, nell'iconografia etrusca, di rappresentazione di una corsa di cavalli montati a pelo i cui cavalieri incitano l'animale con una sorta di nerbo e combattono fra di loro per la conquista di un premio.

Metafora, allusioni poetiche più o meno velate e riferimenti storici fanno di questa opera, già al centro di vivaci polemiche, uno dei più originali drappelloni e senza dubbio il più "rivoluzionario".

- Cavallo:** Benito di Antonello Casula.
- Fantino:** Antonello Casula detto "Moretto".
- Capitano:** Mario Toti.
- Priore:** Andrea Muzzi.
- Contrade partecipanti:** Bruco, Selva, Drago, Pantera, Istrice, Valdimontone, Chiocciola, Aquila, Nicchio, Oca.

Il Capitano Mario Toti e Moretto durante le concitate fasi della mossa.

1	1	VALDIMONTONE
2	2	OCA
3	3	DRAGO
4	6	SELVA
5	8	CHIOCCIOLA





La Carriera: "Re Benito accarezza la pista come una vecchia amica, e porta nella Contrada del Drago il trentatreesimo Palio. E' un capolavoro. Una corsa tra due cavalli scossi dove i patti, le strategie e i fantini sono stati messi in secondo piano, ricacciati al ruolo di comprimari. Pitheos, due volte con i colori del Bruco, due volte fa rivivere le sue speranze ed il suo dramma in maniera quasi identica. Disarcionato Cianchino al primo giro al Casato ha riproposto il suo galoppo solitario di testa. Stavolta a fermarlo non è stato l'imprevisto scarto alla penultima curva come a luglio, ma la potenza e l'intelligenza di un suo simile contro cui era impossibile fare di più. E Benito ha voluto essere protagonista fin da prima della mossa con un'attesa di venti minuti tutta dedicata a lui:

Di fianco al Palio si trova una scultura, opera dell'artista Dragaiola Chiara Tambani, dedicata al cavallo Benito morto purtroppo in seguito alle conseguenze della sua caduta durante la Carriera del 2 Luglio 1992, mentre correva per i colori della Giraffa. La scultura, commissionata dalla Contrada in ricordo di questo grandissimo barbero, protagonista assoluto dell'indimenticabile Carriera dell'Agosto 1989, "...vuole (per dirla con le stesse parole dell'autrice) stabilire oltre la morte, un legame simbolico con la trascorsa memoria. Come un dono posto alla soglia di un'altra vita ad accompagnare l'eroe che si congeda per intraprendere il "viaggio". Nella cultura ellenica, il piano di appoggio implica il concetto del dono, dell'offerta. La scultura ha nel suo impianto o prospettiva sinottica, un piatto sul quale poggiano i finimenti del

al secondo abbassamento del canape, poi invalidato, lascia sul tufo il ferro dell'anteriore destro. Si è dovuto aspettare che fosse sostituito. Entrano Chiocciola, Bruco, Istrice, Oca, Drago, Nicchio, Selva, Valdimontone, Aquila. Di rincorsa è la Pantera e costretta a chiedere spazio alla sua acerrima nemica sembra destinata a non entrare mai. Si abbassa il canape una prima volta, poi una seconda quando scatta pronto l'Istrice, ma la mossa viene invalidata. C'è l'intervallo della ferratura. Poi tutti pronti anche se i canapi



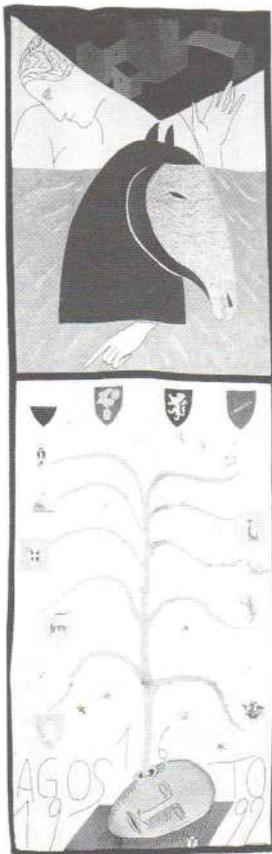
magico tra la Contrada e il fato che assegnerà in sorte il cavallo, gettando così il primo segno del destino di una carriera. Piuttosto che la captazione atmosferica, è il retrocedere dell'immagine in una sua propria spazialità, che permette di interloquire con una dimensione carica di suggestione".

La scultura bronzea è stata realizzata con una fusione a cera persa. Il diametro del piatto è di cinquanta centimetri. Il basamento è costituito da una colonnetta di travertino.

calano ancora invano. Finalmente la mossa è valida: sfilano via sicuri Bruco, Nicchio, Chiocciola e Istrice affiancati. Cianchino guadagna subito terreno mentre il Drago è ancora lontano e le sue mire di vittoria appaiono sfumate. Il Moretto gira intruppato, sbatte nel colonnino e cade quando è in sesta posizione. Il Bruco intanto è già al Casato, un vantaggio quasi incolumabile. Cianchino non ha la freddezza di riprendere il cavallo in mano e girare con tranquillità. Batte nel colonnino e poi finisce alto sui palchi disperatamente attaccato alle briglie di Pitheos per rimanere in groppa. Un affannarsi inutile. Crolla sul tufo e per il Bruco incubo e speranza proseguono accoppiati come in un doloroso replay del palio di luglio. Dietro avanzano Nicchio e Istrice, ma Benito fa capolino. Lo rinserra Massimino, con Uberto nel Nicchio, al secondo giro a San Martino ma inutilmente. E' ormai lanciato all'inseguimento di Pitheos ancora una volta in testa quando manca un giro solo al termine. Lo raggiunge al Casato, lo affianca alla mossa e lo supera all'interno subito dopo. Si vede che Benito ha qualcosa in più ed entra nella leggenda: dodici carriere corse, cinque vinte. ⁽³⁰⁾

La Festa della Vittoria (8 Ottobre) fu allestita in Via di Camporegio. Titolo del Numero Unico: "Ippomanzia".

cavallo con la pennacchiera, una sculturina equestre posta su un piedistallo (ritratto e citazione del defunto eroe), accanto la "ghiandina" simbolo del momento



16 Agosto 1992

E' del 16 Agosto 1992 il Palio custodito nella teca N° 27. Unico, apparentemente innovativo, questo drappellone dipinto da Mimmo Paladino, si rifà alle antiche tradizioni: è infatti ricamato e non dipinto. Il pittore ha affidato la sua realizzazione alle mani delle restauratrici del Laboratorio di Restauro Tessili Antichi di Siena. Il drappellone, realizzato con colori molto brillanti, è nettamente diviso in due parti. Nella parte alta la Madonna, ottenuta con tratto nero su bianco, è rappresentata dal profilo di una immagine classica, la cui mano sinistra sorregge un antico e immaginario particolare della Città. Sotto la Vergine, una testa di cavallo blu su fondo color tufo ha il muso celato da una maschera d'oro; forse l'allegoria del cavallo vittorioso, simbolo principe

della nostra Festa. Sotto la protome equina, nuovamente la mano sinistra della Madonna pare indicare lo stemma del Comune, collocato nel pannello inferiore. Questa parte del drappellone è un cielo bianco costellato da diciassette stelline in filo d'oro: le Contrade. Un dorato e spoglio albero, fuoriuscito dall'orecchio di una testa gialla, sostiene gli stemmi delle Contrade partecipanti alla Carriera e riempie la scena.

L'enigmatica testa gialla dormiente, adagiata su un riquadro verde, è ripresa da una famosa opera dell'autore intitolata "Suonno". Completano il Cencio gli stemmi civici e quello del Sindaco Piccini. Curioso e premonitore è l'accostamento dei colori giallo e verde della testa con la frangia rossa: è Drago!

Cavallo: Pitheos di Giuseppe Pes. **Fantino:** Giuseppe Pes detto "Il Pesse".

Capitano: Mario Toti. **Priore:** Carlo Rossi.

Contrade partecipanti: Civetta, Istrice, Torre, Lupa, Valdimontone, Onda, Bruco, Chiocciola, Pantera, Drago.

La Carriera: L'assegnazione dei cavalli vede favorite Bruco, Drago, Pantera e Torre.

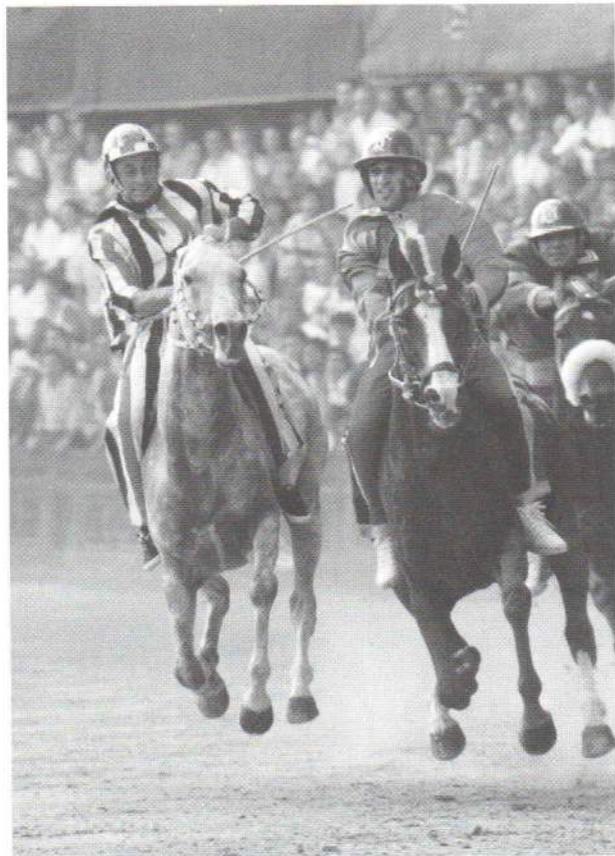
Ordine ai canapi: Civetta, Istrice, Bruco, Torre, Drago,

Valdimontone, Chiocciola, Lupa, Onda e Pantera di rincorsa. Lupa e Torre forzano il canape e c'è una prima mossa falsa: due contrade non erano ancora entrate. Dato il forte nervosismo tra i canapi, provocato dal continuo movimento di Torre, Valdimontone, Civetta e Istrice, il mossiere manda tutti fuori. Ancora un tentativo di allineamento e l'Onda preme verso il basso lasciando così spazio alla rincorsa: entra la Pantera. Scatta in testa la Civetta seguita da Torre e Drago. L'Istrice prende lo steccato e prima di San Martino riesce a passare in testa. Lo seguono Torre, Drago e Civetta. Cade il Bruco. Il Drago con Pitheos e "Il Pesse" riesce a superare la Torre, incredibile ma vero, dall'esterno sfiorando i materassi e a portarsi dietro l'Istrice fin dalla Cappella. Il primo Casato vede ancora primo l'Istrice con Zucchero

e Bonito da Silva, Drago, Torre con Uberto e Aceto, Pantera con Figaro e Cianchino. Cadono Lupa e Onda. Il secondo giro vede invariate le posizioni e al Casato c'è un tentativo del Drago di passare dall'interno. All'altezza della mossa "Beppino" inizia a spingere magistralmente il fortissimo Pitheos che con una progressione impressionante riesce a passare in testa appena prima del terzo San Martino. Girano Drago, Istrice e Torre. Il cavallo dell'Istrice ha ormai dato tutto quello che poteva e cede il posto alla Torre. Aceto tenta disperatamente di raggiungere "Beppino" che, appena girato al Casato, alza il nerbo e insieme al mitico Pitheos consegna al Drago la sua 34ª Vittoria.

La Festa della Vittoria (11 Ottobre) fu allestita, al coperto dato l'avvicinarsi dell'autunno, in Piazza della Posta.

Titolo del Numero Unico: "Ricamato".



Il "sorpasso" del Pes al terzo San Martino

16 Agosto 1993

E' del 16 Agosto 1993 il Palio custodito nella teca N° 28. Su un fondo nero di velluto di seta, l'artista romano Ruggero Savinio ha fissato, quasi uno scatto fotografico, l'immagine più emozionante della Festa. Decine di migliaia di persone, accalcate in Piazza del Campo, lo sguardo verso il palco dei Giudici, aspettano in trepida attesa il momento fatidico: la mossa. Il giovane contradaio che identifica la Festa, con gesto trionfale e dinamico, agita il vessillo dando il via alla Carriera. Lo stendardo, giallo oro, riporta la data del Palio e divide lo spazio descrittivo del drappellone in due parti ponendo in evidenza l'immagine baroccheg-

giante della Madonna che, contro un cielo sfumato dall'azzurro al blu, appare come formata da cirri di nubi. All'inconsistenza dell'immagine della Vergine è contrapposta in basso la riproduzione di un rilievo scultoreo nel quale trovano posto gli stemmi delle Contrade, quelli civici e quello del Sindaco Piccini. Al centro dello zoccolo marmoreo, un omaggio al principale protagonista della Carriera: l'immagine di un cavallo realizzata in una posa cara al grande pittore Giorgio De Chirico, zio dell'autore. Il ricordo di un grandissimo artista a cui non è mai stata affidata l'esecuzione di un Palio.

Cavallo: Vittorio di Eraldo Pagliantini. **Fantino:** Andrea Chelli detto "Mistero".

Capitano: Mario Toti. **Priore:** Carlo Rossi.

Contrade partecipanti: Giraffa, Leocorno, Aquila, Tartuca, Selva, Chiocciola, Civetta, Lupa Drago, Onda.

Un altro sorpasso: quello di Mistero che sta per raggiungere Civetta e Tartuca

La Carriera: Ordine di ingresso al canape: Lupa, Selva, Giraffa, Aquila, Onda, Drago, Chiocciola, Civetta, Tartuca, Leocorno di rincorsa.

Dopo due abbassamenti dei canapi, di cui uno solamente precauzionale, maturano i tempi della mossa: cade il canape e schizzano via Onda (che era andata al primo posto), Lupa, Tartuca, Drago, Civetta, Chiocciola, Selva. Il Leocorno sfrutta la rincorsa e si porta in un attimo sul gruppetto di testa. Deve però passare accanto alla sua rivale, la Civetta che, più esterna di tutte la para in maniera magistrale a suon di nerbate. Ma non basta. Il bravissimo Trecciolino su Usiglia riesce a portarsi in prima posizione.

Al primo San Martino gira quindi prima la Civetta, l'Onda (che cade), Tartuca; cade il Leocorno e su di lui la Lupa. Girano indenni Drago, Chiocciola, Selva, Aquila e Giraffa. Alla Cappella la Tartuca con Etrusco e Il Bufera cerca di superare la Civetta ma il nerbo di Trecciolino lo ferma.

Al Casato le posizioni sono invariate: Civetta, Tartuca e, un po' distanziati, lo scosso dell'Onda (Zuccherò, che sbatte nel palco) e Drago, Chiocciola, Aquila e gli altri. Prosegue il duello tra Civetta e Tartuca e al secondo San Martino la Civetta gira alto e la Tartuca ne appro-



fitta per passare dall'interno. Ci riesce con non poche difficoltà davanti alla Cappella ma, ostacolato con forza da Trecciolino, Il Bufera perde l'equilibrio e non può ricomporsi come avrebbe voluto per impostare correttamente il secondo Casato: gira stretto e cade.

Etrusco continua la sua corsa scosso, seguito dalla Civetta alle cui spalle appare fortissimo il Drago con Vittorio e Mistero; cade l'Aquila, Pitheos scivola sulle zampe posteriori e Il Pesce cade rovinosamente. E' un Palio veramente drammatico! Mistero spinge Vittorio; sembra la replica del palio di Agosto dell'anno precedente. Supera la Civetta e alla Fonte anche lo scosso della Tartuca: il Drago è primo! Ormai è fatta e Mistero si deconcentra assaporando già il trionfo.

All'ultimo San Martino Vittorio si butta al colonnino e Mistero vi sbatte contro con il ginocchio cadendo. In testa due cavalli scossi: Vittorio, esordiente ed Etrusco al suo quinto Palio. Riuscirà Vittorio a girare al Casato e venire a vincere questo palio? E' questo il dilemma che in quella manciata di secondi, durata un secolo, tortura la mente dei dragaioli...! Sìii ... ecco ha girato: è Drago! Vittorio, stupendo barbero esordiente e il ventenne Andrea Chelli al suo secondo Palio (che svela così il suo "mistero"), portano in Camporegio la 35ª Vittoria.

La Festa della Vittoria (3 Ottobre) fu allestita nella parte finale di Via di Camporegio.

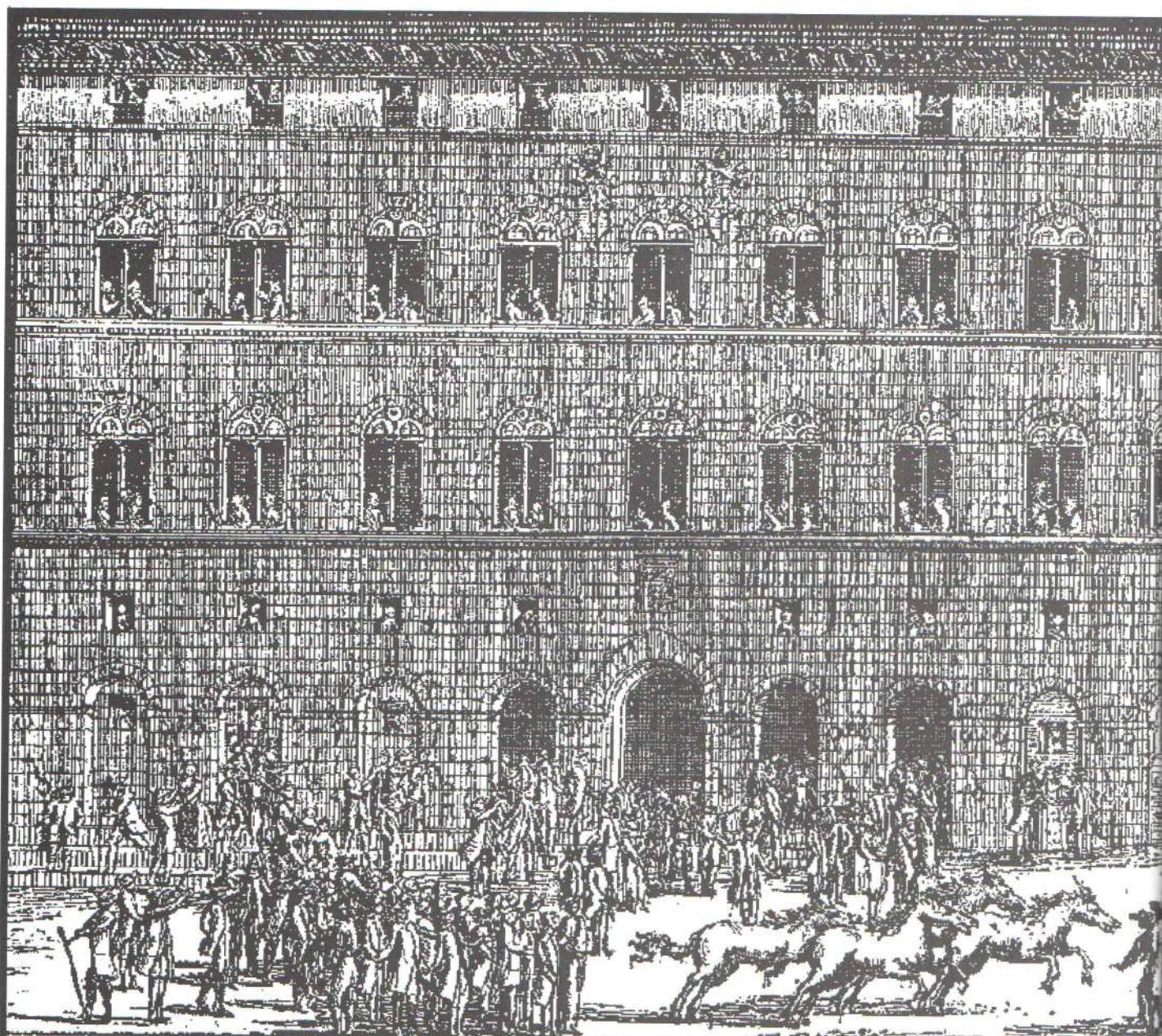
Titolo Numero Unico: 035 United colors of Dragon.



LE VITTORIE DEL DRAGO IN NUMERI

Consultando il volume di Antonio Zazzeroni "Le Carriere nel Campo e le Feste senesi dal 1650 al 1914" ed un lavoro di Ghigo Giannelli sui Palii corsi dal 1901 ad oggi, con l'intenzione di impostare una futura ricerca nell'Archivio del Drago, è emerso quanto segue:

- dal 1650 al 1700 il Drago ha vinto 2 Palii ma purtroppo non sappiamo a quante Carriere abbia preso parte in quanto per questo periodo non ci sono giunti gli elenchi delle Contrade partecipanti;
- dal 1701 al 1800 ha partecipato ad almeno 89 Carriere vincendone 8 (il numero di partecipazioni è sicuramente approssimato per difetto poiché di alcune Carriere non è riportato l'elenco delle Contrade partecipanti e non possiamo quindi sapere se il Drago vi abbia preso parte oppure no);
- dal 1801 al 1900 ha preso parte a 129 Carriere (di cui 3 "alla romana") vincendone 10;
- dal 1901 al 1999 ha preso parte a 119 Carriere vincendone 15.



Passaggio de' Barbari davanti al Collegio
VR1775

Tra i Palii del 1992 e del 1993, sopra alla porta d'ingresso della Sala, c'è un piccolo drappellone che ricorda un Palio Rionale organizzato dalla Contrada della Torre nel 1744 e evidentemente vinto dalla nostra Contrada. Attualmente non sappiamo niente in proposito.



Tolomei (a) e Palazzo Chigi (b) di Siena

Prof. Vico Pazzini Carli e Figli

CONCLUSIONE

I drappelloni erano un tempo conservati senza vetro, appesi alle pareti su una tavola di legno. Il loro trasferimento nella odierna Sala delle Vittorie in teche di vetro, fu ritenuto il modo migliore per la loro salvaguardia. In tempi recenti, per impedire che i drappelloni prendessero umidità dai muri, fu realizzata anche un'intercapedine sulle pareti. Apparentemente i nostri Palii godono ottima salute ma alcuni di loro, specialmente quelli più antichi, avrebbero bisogno di interventi di consolidamento e restauro. Ecco un altro appuntamento a cui la Contrada del Drago non può mancare e che sarà necessario programmare nel prossimo futuro, magari in previsione dell'apertura di una nuova Sala delle Vittorie.

Si conclude così, per il momento, questo nostro viaggio attraverso i Palii vinti dalla nostra Contrada in tre secoli e mezzo della sua vita.

Per i Palii più recenti, molte sono le fonti alle quali poter attingere per approfondire le conoscenze e lasciare così testimonianza scritta di qualcosa che sicuramente andrebbe perduta. Per quanto riguarda invece quelli più antichi, è necessaria una vera e propria ricerca che rintracci documenti inediti e aggiungere così nuove informazioni a quelle poche e frammentarie notizie che abbiamo oggi. Questo lavoro quindi, come già detto del resto nell'introduzione, è solo un invito a tutti quei giovani che sentono il bisogno di conoscere e di far conoscere agli altri, la storia della propria Contrada. Siamo solo all'inizio di un'attività incredibilmente affascinante e c'è ancora molto da fare! Che ne direste ragazzi di formare un gruppo e lavorare insieme? Sarò con voi, sicuramente!

Per quanto mi riguarda spero di poter scrivere, a breve, ancora molte pagine su questo argomento ma sarei veramente felice se qualcuno, che avesse raccolto questo invito, lo facesse al mio posto. La Contrada è anche questo; le persone passano ma grazie a Dio l'amore per la Contrada rimane.

Walter Benocci

Siena, 3 settembre 1999



ELENCO DELLE VITTORIE RIPORTATE SUL CAMPO DALLA CONTRADA DEL DRAGO

Teca	Vittorie	Palio del	Cavallo	Fantino	Capitano	Priore	Premio/Pittore
01	1	06/11/1650	Non pervenuto	Mone	Giovanni Mochini		Drappo di damasco cremisi
01	2	28/06/1682	Non pervenuto	Pavolino	Domenico Borsi		Drappo di damasco rosso
01	3	04/06/1717	Baio	Muletto	Giuseppe Pellini	Jacomo Sciarelli	Bacile d'argento
01	4	02/07/1724	Colombino	Romano	Giuseppe Poggi	Jacomo Sciarelli	Guantiera d'argento
01	5	02/07/1729	Leardo	Capanna	Antonio Ancilli	Francesco Poggi	Drappellone ?
15	6	02/07/1738	Sauro	Pettinaio	Simone Contri	Domenico Bernini	Bacile d'argento
15	7	16/08/1748	Baio scuro	Bechino	Luca Tozzi	Francesco Poggi	40 talleri ?
15	8	02/07/1763	Storno	Tenerino	Luca Tozzi	Salvadore Callai	Drappellone ?
15	9	16/08/1771	Cavezza	Nacche	Giuseppe Bandinelli	Salvadore Callai	Drappellone ?
02	10	16/08/1786	Baio bruciato	Dorino	Liborio Salimbeni	Agostino Agostini	Pietro Fraticelli
03	11	02/07/1833	Morello	Pipistrello	Giovacchino Rossi	Domenico Agostini	?
04	12	17/08/1845	Morello	Figlio di Buonino	Angelo Bezzi	Domenico Agostini	?
05	13	16/08/1874	Stornino	Girocche	Giov. Carlo Concialini	Gerolamo Pippi	?
06	14	02/07/1878	Baia	Marzialletto	Virgilio Serchi	Gerolamo Pippi	?
07	15	16/08/1881	Baio	Moro	Carlo Cambi	Patrizio Chiusarelli	Cesare Goretti (?)
08	16	18/08/1889	Baia zaina	cavalli scossi	N.H. Giulio Grisaldi Del Taja	Patrizio Chiusarelli	?
09	17	02/07/1890	Prete	Tabarre	Federigo Raffa Spannocchi	Patrizio Chiusarelli	?
10	18	16/08/1890	Farfallina	Tabarre	Federigo Raffa Spannocchi	Patrizio Chiusarelli	?
11	19	02/07/1894	Morello	Tabarre	Giulio Barabesi	Patrizio Chiusarelli	?
12	20	02/07/1900	Sultana	Bellino	Giulio Barabesi	G. Grisaldi Del Taja	P. Loli Piccolomini / C. Merlini
13	21	02/07/1903	Colombina	Fracassa	Gerry Elbridge	G. Grisaldi Del Taja	Pietro Loli Piccolomini
16	22	16/08/1909	Calabresella	Picino	M ^{sc} Alfonso La Greca	G. Grisaldi Del Taja	Nazzareno Venturini
17	23	16/08/1911	Stella	Bubbolo	M ^{sc} Alfonso La Greca	G. Grisaldi Del Taja	Aldo Piantini
14	24	02/07/1921	Crognolo	Testina	Cesare Grassi	G. Grisaldi Del Taja	Maria De Maria
18	25	16/08/1936	Aquilino	Tripolino	Silvestro Nozzoli	Pietro Concialini	Dino Rofi
19	26	02/07/1938	Folco	Tripolino	Silvestro Nozzoli	Rio Mattei	Bruno Marzi
20	27	20/08/1945	Folco	Rubacuori	Silvestro Nozzoli	Rio Mattei	Dino Rofi
21	28	16/08/1962	Beatrice	Canapetta	Kinda Barzellotti	Mario Calamati	Vasco Valacchi
22	29	16/08/1963	Zaffira	Rondone	Kinda Barzellotti	Alberto Rossi	Ezio Pollai / Plinio Tammaro
23	30	02/07/1964	Arianna	Peppinello	Kinda Barzellotti	Alberto Rossi	Ezio Pollai / Plinio Tammaro
24	31	02/07/1966	Topolona	Bazza	Aldo Nannini	Alberto Rossi	Celso Mireno Ermini
25	32	02/07/1986	Ogiva	Falchino	Enrico Giannelli	Andrea Muzzi	Carlo Cerasoli
26	33	16/08/1989	Benito	Moretto	Mario Toti	Andrea Muzzi	Gérard Fromanger
27	34	16/08/1992	Pitheos	Il Pesse	Mario Toti	Carlo Rossi	Mimmo Paladino
28	35	16/08/1993	Vittorio	Mistero	Mario Toti	Carlo Rossi	Ruggero Savinio

BIBLIOGRAFIA

- (1) A. Cairola, **Siena/le Contrade Storia, feste, territorio, aggregazioni**, Il Leccio, Siena, 1986.
- (2) **Beati gli ultimi**, Numero Unico della Contrada del Drago, Siena, 1986.
- (3) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 6, Siena, marzo 1975.
- (4) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 5, Siena, febbraio 1976.
- (5) G. Pepi, **Le Contrade e il Palio**, La Diana, Siena, 1967.
- (6) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 4, dicembre 1974.
- (7) F. Rossi, **Le Contrade di Siena**, Forni, Bologna, 1981.
- (8) A. Zazzeroni, **Le Carriere nel Campo e le Feste senesi dal 1650 al 1914**, Periccioli, Siena, 1982.
- (9) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 5, Siena, febbraio 1976.
- (10) Informazione di Gianfranco Campanini.
- (11) Informazione di Enrico Giannelli.
- (12) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 2, Siena, agosto 1974.
- (13) **Pallium. Evoluzione del drappellone dalle origini a oggi**, Betti Editrice, Siena, 1992-1993.
- (14) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 1, Siena, maggio 1989.
- (15) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 6, Siena, dicembre 1977.
- (16) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 1, Siena, aprile 1990.
- (17) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 2, Siena, maggio 1990.
- (18) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 6, Siena, maggio 1977.
- (19) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 3, Siena, dicembre 1981.
- (20) **Palio e Contrade tra Ottocento e Novecento**, Alsaba, Siena, 1986.
- (21) **L'Era nuova** Foglio settimanale politico amministrativo, Siena, 1921.
- (22) **La Nazione**, raccolta Agosto 1936 / raccolta Luglio 1938.
- (23) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 58, Siena, dicembre 1996.
- (24) V. Grassi - A. Tailletti, **Le Contrade di Siena e le loro Feste. Il Palio attuale**, Periccioli, Siena, 1973.
- (25) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 7, Siena, maggio 1975.
- (26) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 1, Siena, maggio 1979.
- (27) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, Siena, maggio 1995.
- (28) **Rivediamoli insieme. Cronaca fotografica del Palio 1960-1964**, Il Leccio, Siena, 1987.
- (29) **Rivediamoli insieme. Cronaca fotografica del Palio 1965-1969**, Il Leccio, Siena, 1985.
- (30) **Dieci anni di Palio 1980-1989**, Siena, 1989.
- (31) **Ippomanzia**, Numero Unico della Contrada del Drago, Siena, 1989.
- (32) A. Fiorini, **Palio. Storia, testimonianze, documenti**, (in realizzazione) per gentile concessione dell'Autore.
- (33) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 1, Siena, febbraio 1980.
- (34) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 2, Siena, maggio 1988.
- (35) P. Torriti, **Tutta Siena Contrada per Contrada**, Bonechi, Firenze, 1988.
- (36) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 2, Siena, dicembre 1991.
- (37) **I Malavolti** Notiziario della Contrada del Drago, N° 1, Siena, maggio 1993.
- (38) G. Cecchini - D. Neri, **Il Palio di Siena**, Electa, Milano, 1958.
- (39) S. Griccioli, **Manoscritto sulla storia del Palio**, per gentile concessione di Alberto Fiorini.
- (40) A. Leoncini, **La Pantera. Storia della Contrada**, Nuova Immagine, Siena, 1995.
- (41) **Il Carroccio di Siena**, luglio/agosto 1994 - settembre/ottobre 1994.
- (42) **La sbandierata dell'Istrice**, Contrada Sovrana dell'Istrice, Siena, 1998.



